

INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

**COPIA
GRATUITA**



SCANSIONAMI

Copertina di Filomena Cesaro ©

SIGFRIDO RANUCCI

È IL GIORNALISMO LIBERO



PETRONE®

ANTICA DISTILLERIA

DAL 1858



www.distilleriapetrone.it

Dal 1858 la nostra terra in un bicchiere



Since 1858, our land in a glass.



FORNITORE UFFICIALE
REAL CASA DI
BORBONE DELLE
DUE SICILIE



Registro Imprese Storiche
Le Imprese che hanno
fatto la storia d'Italia



Licenziatario Ufficiale
della FIGC



PARTNER UFFICIALE
I CENTENARI
Associazione Aziende
Storiche Familiari Italiane



GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DI VENEZIA
Best Company of 2019



Editoriale

di Tommaso Morlando

Questo mese siamo stati invitati dai missionari Comboniani presenti a Castel Volturno, la cittadina più africana d'Europa, ad essere media partner per inaugurare la mostra contro i muri nel mondo; una significativa manifestazione itinerante che parte dalla nostra città e precisamente dall'auditorium della Chiesa Santa Maria del Mare. Una mostra simbolica per far conoscere, in modo particolare ai giovani, cosa si nasconde oltre i "muri" dell'oppressione, delle guerre, delle carestie, delle crisi climatiche e della disperazione di tanti popoli che cercano di fuggire ed emigrare in paesi dove ci possa essere una speranza di vita per i loro figli. I muri non si alzano solo sulla pelle degli immigrati, sempre di più sono quelli volti al contenimento di una stampa libera. Il numero di Maggio è dedicato a **Report** e al suo direttore, **Sigfrido Ranucci**, uno dei pochi baluardi di giornalismo d'inchiesta capace di far emergere le zone d'ombra del potere. Abbiamo avuto il piacere di ospitare il direttore Ranucci nella nostra redazione per dibattere sullo stato di salute del giornalismo in Italia. Vittima di attacchi alla segretezza delle fonti e ad Istituzioni che delegittimano la professionalità dei colleghi, oggi le esperienze di libera inchiesta in Italia si contano sulle dita di una mano creando un danno silente. In Italia il giornalista spesso viene confuso con uno che sa scrivere e che risponde a questa o quella logica di potere, una critica tanto cattiva quanto vera in certi casi, ma con motivazioni all'apice. In un Paese senza editori puri, i giornalisti continuano ad essere preda di un'incertezza economica che li spinge ad accantonare le proprie aspirazioni di inchiesta, ritrovandosi a lavorare dalla scrivania. Non solo, perché oltre alle conseguenze eco-

nomiche pesano i rischi penali di un ordinamento vergognoso che fa proliferare querele temerarie di personaggi che, pur sapendo di non aver ragione, danno mandato agli avvocati per pressare il cronista e caricarlo di oneri, tempo perso e ansia. La storia ha consegnato il diritto alla politica e quest'ultima l'ha distorto per preservare i propri interessi a discapito del diritto di cronaca. Abbiamo parlato delle storture normative con **Fatou Diako**, presidente di Articolo 21 Campania, e il giornalista di Report **Giulio Valesini**, che con le sue inchieste ha portato a galla incredibili verità sulle inefficienze del governo in tempo di pandemia. Sorretti dalla forza dei loro ideali, abbiamo costruito un numero incentrato su approfondimenti e inchieste di varia natura. Siamo entrati nel carcere di Salerno per parlare con i detenuti in regime di alta sicurezza e, con i contributi dei magistrati **Maurizio Giordano e Francesco Balato**, abbiamo fatto luce sui metodi di intercettazione di fondi pubblici da parte delle mafie e l'incongruenza nella normativa italiana sulle concessioni balneari. Ancora, e non per ultimo, il **Napoli**: dopo 33 anni restiamo incantati nel vivere le emozioni di un gruppo straordinario e di un allenatore, **Luciano Spalletti**, che con umiltà ha costruito un'armonia che esprime il più bel gioco in Italia. È lo scudetto di un popolo che con esso materializza anche la questione sociale. Diamo voce, infine, alla squadra silenziosa che c'è dietro la vittoria dello scudetto: lo staff medico della SSC Napoli. Il **dottor Raffaele Canonico** e il suo team ci hanno raccontato le esperienze di un anno straordinario, frutto di un lavoro collettivo degno della migliore orchestra. Grazie al **presidente De Laurentiis**, ai ragazzi, al mister e a tutti i protagonisti di **un sogno realizzato**.



SEDE OPERATIVA

Piazza delle Feste, 18, 19 e 20
Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

Tel: 0823 18 31 649

E-mail: redazione@informareonline.com
IBAN: IT 83 030 6974 8731 0000 0001 835

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio Casaccio

RESPONSABILE AREA LEGALE

Fabio Russo

VICEDIRETTORE

Luisa Del Prete

CAPOREDATTRICE

Iolanda Caserta

RESPONSABILE SCIENTIFICO

Angelo Morlando

GRAPHIC DESIGNER

Filomena Cesaro

Simone Cerciello

VIDEO MAKER

Umberto De Stefano

WEB MASTER

Vincenzo Marotta

Gabriele Maione

DIGITAL MARKETING

Luca Pignatiello

HANNO COLLABORATO

Achille Callipo

Alessandra Criscuolo

Angelo Morlando

Annateresa Mirabella

Antonio Casaccio

Ciro Giso

Donata Wenders

Edna Borrata

Elisabetta Rota

Fabio Di Nunno

Fabio Russo

Ferdinando Palumbo

Francesco Balato

Gennaro Alvino

Gianrenzo Orbassano

Giovanni Cosenza

Ilaria Ainora

Joel Folda

Ludovica Palumbo

Luisa Del Prete

Marianna Donadio

Maurizio Giordano

Patience Montefusco

Roberto Giuliano

Silvia De Martino

Simone Cerciello

Stefano Errichelli



© 2023. È vietata la riproduzione (anche parziale) di testi, grafica, foto, immagini e spazi pubblicitari realizzati all'interno del magazine.

Stampa: Tuccillo Arti Grafiche S.r.l. - Cardito (Na)
Chiuso il: 30.04.2023



INFORMARE

Siamo sbarcati anche qui!

Da adesso ci trovi anche su

TIK TOK | [magazine.informare](https://www.magazine.informare.com)



Avv. Fabio Russo

Penalista - Foro di S. Maria C. V.

Piazza delle Feste, 17 - Pinetamare
81030 - Castel Volturno

www.studiolegalefabiorusso.it

Socio Fondatore e Sostenitore
da oltre 20 anni

ARTE

Il Cristo Rivelato e la ricerca dell'eternità nell'opera di Domenico Sepe.

4

CULTURA

Un viaggio nell'Archivio di Stato: la casa delle storie di Napoli.

30

INCHIESTA

Voci dal carcere di Salerno: parlano i detenuti dell'alta sicurezza.

6

SOCIALE

Dulcis in fundo: a Casal di Principe "la sindrome del cioccolato"

34

TERRITORIO

L'Istituto Marconi non ha più una casa: 1400 studenti in strada.

10

ATTUALITÀ

Napoli e Caserta ancora indietro sui beni confiscati.

47



www.informareonline.com

Questa testata non fruisce di fondi pubblici



Il Cristo Rivelato e la ricerca dell'eternità

di Gennaro Alvino



Carne *Braceria Ristorante* Monda

Braceria Ristorante
* La Chianca *
Meat and Wine



📍 Via Darsena 63/65
Castelvoturno - Caserta

✉ lachiancabraceria@gmail.com

Seguici su  
☎ 081 461 41 65 - 376 11 29 119

Nel sublime scenario del centro storico di Napoli va ad incastonarsi l'arte del **maestro Domenico Sepe**, che torna protagonista del palcoscenico artistico partenopeo grazie all'esposizione dell'opera bronzea "**Cristo Rivelato**" presso la **Cappella Pappacoda**, storico edificio gotico finalmente accessibile dopo dieci anni di abbandono. Appartenente alla famiglia Ciccone di Brusciano di Napoli, l'opera è stata gentilmente prestata alla Cappella Pappacoda sotto la tutela di Don Salvatore Giuliano, parroco della vicina Chiesa di San Giovanni Maggiore. In occasione della presentazione del "Cristo Rivelato", abbiamo avuto il piacere di intervistare **Domenico Sepe**. «Il Cristo Rivelato nasce dopo un'esperienza personale. È per me quasi un'opera autobiografica poiché rappresenta una resurrezione non puramente teologica, ma umana: voglio, attraverso quest'opera, raccontare la rinascita che noi uomini viviamo in molte fasi della nostra vita. Spesso attraversiamo momenti tristi e ci sembra d'aver toccato il fondo ed è proprio in questi momenti che quest'opera vuole ricordarci che c'è sempre speranza. Sono infatti convinto che sia dovere dell'artista quello di donare sempre speranza, a prescindere da ciò che si rappresenta» ci spiega l'artista.



dall'alto Domenico Sepe con l'opera e dettaglio del Cristo Rivelato

CON GLI OCCHI DEL MAESTRO SEPE

Nato a Napoli nel 1977, Domenico Sepe si sta, negli anni, consacrando come poeta contemporaneo della materia. Le sue creazioni richiamano alla mente la tradizione scultoria ellenistica che si cala e si miscela, grazie alla maestria dell'artista, con le più ricercate avanguardie artistiche contemporanee.

«La mia passione verso l'arte nasce dall'esperienza personale con il contatto con la terra: da bambino andavo con mio nonno in campagna ed ho scoperto che, lavorando la terra, potevo creare delle forme interessanti. Lì è nato il mio amore per la scultura. Un altro fondamentale step per la mia formazione artistica è sicuramente stato il mio viaggio in Grecia, fatto all'età di 13 anni. Ricordo che rimasi folgorato dalla visita al Partenone e del Museo archeologico. Al ritorno da quel viaggio mi misi subito all'opera e realizzai **il mio primo busto in bronzo dedicato a Zeus**». Domenico Sepe ha già realizzato diversi monumenti e opere pubbliche, toccando varie tematiche, dalla scultura sacra a quella commemorativa oltrepasando,

con la propria arte, i confini del territorio nazionale ed arrivando ad esporre anche in Spagna, Argentina e Brasile fino a raggiungere la Cappella Pappacoda, nella sua città natale. «L'idea di portare il "Cristo Rivelato" alla Cappella Pappacoda è nata quando abbiamo appreso la notizia che la Cappella, dopo anni di abbandono, sarebbe di nuovo tornata di proprietà della Chiesa di San Giovanni Maggiore. Grazie al prezioso aiuto di Don Salvatore siamo quindi riusciti ad esporla qui, nel cuore della città di Napoli: un luogo ricco di storie e a pochi passi dal "Cristo Velato". Sotto un punto di vista teologico, la scultura rappresenta il passaggio successivo al "Velato" di Sanmartino».

LA CRITICA

A raccontare questa forte connessione con l'immortale opera di Giuseppe Sanmartino, custodita presso la Cappella San Severo, interviene il critico d'arte **Daniele Marra** che, a proposito dell'opera di Sepe, scrive: «Il Cristo Rivelato di Domenico Sepe rappresenta la completezza del ciclo dedicato alla figura di Cristo. Il valore sim-

bolico che veicola è accuratamente compiuto: la metafora della narrazione della vita di Cristo nella sua interezza è evocata nell'atto della resurrezione. Nel suo primo respiro di sofferenza. Disorientamento, sofferenza, opposizione, trovano il loro spazio narrante nella parte "spoglia" del corpo di Cristo, come nudo è l'uomo di fronte alla Rivelazione. La parte di corpo velata cela il divino sentire, che si intravede drammaticamente grazie ad un virtuosismo formale e si figura come spazio del sacro, dove Cristo accoglie l'Eterno».

All'interno del "Cristo Rivelato" è così possibile cogliere l'attenzione che l'artista dedica all'aspetto spirituale delle proprie opere: le sue creazioni rappresentano l'anima imprigionata nella materia che attende la sua liberazione. Nella sua scultura si può quindi toccare con mano la profonda riflessione morale che risiede al di là dell'opera, **una disperata fuga oltre l'umano scorrere del tempo**, fugge dal concetto di morte e tende verso l'eterno. «Da artista, la mia speranza per il futuro è che il mio tempo terreno possa essere speso nel racconto della bellezza della vita; poi, naturalmente, se lo faccio bene oppure male starà agli altri dirlo, io non posso saperlo. Il mio obiettivo è quello di continuare a fare arte in piena libertà di espressione senza alcuna contaminazione e senza pregiudizio»

Villano & Partners

SERVIZI TRIBUTARI, FISCALI, POLITICHE DEL LAVORO

PARCO SANT'ANTONIO
VIA TESCIONE 144/146
CASERTA

0823353205 | dott.villano@libero.it

Voci dal carcere di Salerno

Parlano i detenuti dell'alta sicurezza

di Marianna Donadio

«Ci interfacciamo con tanti giovani che non hanno ancora la terza media, questo ci fa capire quanto la non scolarizzazione incida sulla delinquenza».

Il dibattito sul 41bis riaperto dal caso Cospito e il successo che hanno riscosso le fantasie sulla realtà carceraria raccontate in Mare Fuori stanno riaccendendo i riflettori sul sistema penitenziario. In questo clima abbiamo deciso di ascoltare le voci dei detenuti della sezione ad alta sicurezza della Casa Circondariale "Antonio Caputo" di Salerno, da noi intervistati assieme agli operatori che li assistono, in una visita alla struttura. Sono loro le testimonianze, riportate sopra, che ci raccontano la quotidianità in carcere, la separazione dalle famiglie, la difficoltà ad immaginare un futuro fuori dalle sbarre.

Ma che cos'è l'alta sicurezza e quali detenuti vengono sottoposti a tale regime?

Tra i regimi carcerari, l'alta sicurezza è il gradino subito inferiore al 41bis. A questo regime penitenziario sono sottoposti principalmente detenuti con alle spalle reati di associazione, per i quali è dunque previsto un controllo più stretto sui contatti con l'esterno e con gli altri detenuti del carcere stesso. Dai racconti degli intervistati è proprio questo forte distacco dall'esterno a pesare maggiormente sulla loro condizione.

Uno dei detenuti ci racconta la storia del travagliato rapporto con la moglie, con cui tenta di mantenere i contatti nonostante siano entrambi detenuti in alta sicurezza in due istituti diversi, con la possibilità di ottenere un colloquio de visu ogni 5/6 mesi.

Per l'alta sicurezza, infatti, non esistono misure alternative di detenzione

e i condannati hanno la possibilità di ottenere una declassificazione della pena solo dopo averne scontato i 2/3, dimostrando di non avere più collegamenti con l'organizzazione criminale a cui appartenevano.

Alle normali limitazioni riguardo ai contatti esterni, negli ultimi anni si sono aggiunte quelle legate al Covid-19, che hanno scatenato numerose proteste nelle carceri campane e non solo. È proprio dalla sezione di media sicurezza del carcere di Salerno, come ci racconta la **Direttrice Rita Romano**, che partirono le sommosse nel 2020. «**Hanno voluto vederci la mano della camorra, ma non c'era**» afferma la Romano, attribuendo quanto accaduto proprio allo stop dei colloqui.

La possibilità di ascoltare queste testimonianze acquista ancora più valore se si considera che coloro che sono sottoposti al regime di alta sicurezza sono spesso impossibilitati a partecipare alle attività sociali e culturali del carcere che li ospita. La Casa Circondariale di Salerno sembra però essere riuscita a portare avanti numerosi progetti di istruzione e reintegrazione nonostante i limiti imposti dalla sicurezza.

«Sono in carcere dal 2015 e ci rimarrò fino al 2033. Devo ringraziare questo Istituto che ci sta dando la possibilità di frequentare la scuola: quest'anno mi diplomerò all'alberghiero» dichiara uno degli intervistati.

«Da loro abbiamo grande rispetto e comprensione - **afferma una delle Professoresse che li segue** - Purtroppo abbiamo molte restrizioni sulle attrezzature informatiche e questo è un ambiente poco adatto allo stu-



Le aziende del Gruppo Ucciero sono certificate per la Qualità secondo ISO 9001:2008 e per la Gestione Ambientale ISO 14001:2004

GRUPPO
UCCIERO
ambiente

A favore della legalità e dell'ambiente

Raccolta, trasporto e smaltimento / Recupero di tutti i rifiuti speciali e pericolosi
Gestione impianti trattamento rifiuti / Disinfestazione, derattizzazione e disinfezione
Sistema di videospesione di condotte fognarie / Bonifiche ambientali
Intermediazioni / Consulenza ambientale



SP 333 ex SS 264 Km. 3.100 - 81030 - Castel Volturno (CE)

www.gruppoucciero.com | info@gruppoucciero.com

Tel. 0823 764384 - 0823 766607 | Fax 0823 764412

«Ho 29 anni e sconto una pena molto lunga. Qui in carcere abbiamo 2 o 3 ore d'aria al giorno, per il resto viviamo sempre al chiuso. Ho due figli di 4 e 8 anni, la più piccola non ha ancora capito che sto scontando una pena. Non so dire se mi hanno perdonato, ma nei loro occhi leggo sofferenza».

«Ho 27 anni e sono nigeriano. Il mio avvocato parlava solo in italiano e non ha potuto difendermi perché non riuscivo a comunicare con lui. Nelle carceri di Torino e di Milano sono stato molto male, qui mi sono sentito accolto, ma sento di vivere un'ingiustizia».

«Vedo i miei figli per 48 ore nell'arco di un anno. A loro raccontiamo che sto lavorando in questa fabbrica per risarcire una multa non pagata. Sono stato assente alla Comunione di mia figlia, non ci sarò per i 18 anni del più grande. Anche se loro ci perdonano, siamo noi a non perdonarci del tempo che potremmo passare con loro e che perdiamo».

«Quando esci da qua hai un'etichetta. Qui studiamo, impariamo nuovi lavori, speriamo che la società ci permetta di ricominciare».

«Uscirò nel 2041, non so cosa possa darmi speranza».

dio. Cerchiamo di intervenire sulla motivazione facendo capire loro che possono trovare possibilità lavorative una volta terminata la pena. Ci interfacciamo con tanti giovani che non hanno ancora la terza media, questo ci fa capire quanto la **non scolarizzazione incida sulla delinquenza**».

Oltre alla possibilità di frequentare i corsi dell'Istituto alberghiero, i detenuti e gli operatori ci raccontano di diversi laboratori, da quello di ceramica a quello per aspiranti pizzaioli. Queste possibilità, tuttavia, non sono all'ordine del giorno in tutte le strutture. La realtà carceraria italiana, specialmente dopo gli scandali riguardo la violentissima repressione delle sommosse durante la pandemia e le non poche morti sospette, è ben lontana dal concetto di rieducazione.

«Il lavoro più difficile per noi - ci spiega una psicologa del carcere - è quello sul senso di responsabilità. Nei reati in cui non c'è una vittima diretta, l'esempio più calzante è lo spaccio: è difficile portare il detenuto a riconoscere l'errore».

Ma la strada più efficace, seppur più lunga, resta quella della prevenzione. «Le cause della devianza sono soprattutto sociali - spiega un'educatrice -. Ci sono molti fattori di rischio che rappresentano un campanello d'allarme: la non scolarizzazione, il contesto, la vita in quartieri poco sani dove i ragazzi crescono con un'educazione ed un'etica criminogena. La retorica del "chi collabora è un infame" è quella con cui ci scontriamo più spesso». Un altro lavoro di prevenzione fondamentale, che troppo spesso le istitu-

zioni sembrano ignorare, è quello che va svolto all'interno delle carceri stesse che, come dimostrato dalle statistiche sulla recidiva, si rivelano troppo spesso una palestra di criminalità. Le stesse statistiche mostrano come la recidiva diminuisca, invece, per i condannati che scontano la pena attraverso misure detentive alternative al carcere. Un esempio è rappresentato dagli istituti a custodia attenuata, che prevedono l'inserimento degli ospiti in attività trattamentali e lavorative,

seguiti da un'equipe specializzata e secondo percorsi di reinserimento individualizzati.

La lotta per una pena che rispetti la dignità umana, portata avanti da associazioni come Antigone o da Amnesty International, non riguarda dunque solo i diretti interessati, ma la collettività tutta. Voltaire ce l'aveva detto più di due secoli fa: **"Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una Nazione"**. Il carcere è lo specchio della società, il luogo in cui essa rinchioda tutti i suoi fantasmi. La storia di ogni detenuto ci racconta una falla dello Stato stesso, uno Stato che abbandona intere periferie lasciando che il contesto di nascita diventi troppo spesso una condanna a vita.

Deve essere priorità delle istituzioni, dunque, mobilitarsi per riempire nuovamente di significato il concetto di rieducazione, combattendo con ogni mezzo a disposizione lo stigma di paura e vergogna che si nasconde dietro le sbarre.



GRUPPO CRISPINO

Il diritto all'amore (anche) in carcere

di Edna Borrata e Ilaria Ainora

Lo stato di detenzione non annulla il diritto all'affettività e alla sessualità, da qui l'esigenza che il legislatore ne definisca modi e limiti di esplicazione. Questo il monito che la **Corte Costituzionale** rivolse al legislatore nel lontano 2012. Con quella pronuncia la Consulta dichiarava l'inaammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 18, secondo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, nella parte in cui prevede il controllo visivo del personale di custodia sui colloqui dei detenuti e degli internati, in tal modo impedendo loro di avere rapporti affettivi intimi, anche sessuali, con il coniuge o con la persona ad essi legata da uno stabile rapporto di convivenza. Era necessario – e lo è tuttora – un intervento del legislatore, per colmare le lacune dell'attuale disciplina. L'istituto dei permessi premio, infatti, si rivela inadeguato a garantire alle persone detenute di continuare a coltivare le proprie relazioni. La fruizione dei permessi, infatti, è preclusa a larga parte della popolazione carceraria in virtù dei presupposti oggettivi e soggettivi richiesti dall'**art. 30 ter della legge 11 giugno 1954, n. 354**. Per i detenuti che non possono fruire di permessi premio, il punto di contatto con l'esterno è dato dai colloqui, che presentano, tuttavia, plurimi profili di inadeguatezza. In primo luogo, il tempo riservato ai colloqui è infatti estremamente ridotto (di regola un'ora, eccezionalmente due) e tale da non consentire uno scambio adeguato tra il detenuto ed il familiare. Peraltro, i colloqui dei detenuti spesso si svolgono in sale affollate, molto rumorose, sotto il controllo visivo del personale di custodia, ostativo a qualsiasi manifestazione d'affetto. In attesa di un intervento legislativo, non resta che volgere lo sguardo ad altre realtà. Albania, Austria, Belgio, Croazia, Danimarca,

Francia, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera: in questi e in altri Stati è prevista la possibilità di usufruire di appositi spazi penitenziari nei quali il detenuto, lontano dallo sguardo del personale di custodia, può trascorrere diverse ore insieme al proprio partner. Siamo lontani anni luce dallo scenario del carcere italiano, dove il mondo dietro le sbarre è la negazione della relazione e dell'affettività. Un ostacolo che si aggiunge ai tanti nel percorso verso l'inserimento del reo nella società, come ci spiega il Garante dei detenuti della Regione Campania, il **Prof. Samuele Ciambriello**.

Quali sono gli ostacoli che il carcere italiano incontra nel progetto rieducativo del reo?

«Non è corretto parlare di rieducazione o di reinserimento. La stragrande maggioranza delle persone in carcere non ha ricevuto alcuna educazione. Solo se hai avuto un'educazione e commetti un reato devi essere rieducato. Il carcere deve, però, portare al superamento di criticità importanti. In primo luogo, della precarietà psicoaffettiva, sociale ed economica, della mancanza di cultura, della non conoscenza di valori di legalità, della bellezza. Il carcere da solo non può fare tutto questo perché ha una visione carcerocentrica di custodia. Inoltre, il carcere, ad oggi, è una discarica sociale, che reclude tossicodipendenti, immigrati, gli ultimi della società. Peraltro, di 56mila detenuti, solo 10mila sono in carcere per reati gravi o associativi».

Come far fronte a simili problematiche?

«È importante comprendere che dietro ai reati ci sono le persone, quindi, bisogna vivere l'accudimento piuttosto che il contenimento. Non essere



Caseificio
Luise
- dal 1950 -

**MOZZARELLA DI BUFALA
DA TRE GENERAZIONI**

MEDAGLIA D'ORO A CONCORSO CASEARIO "MOZZARELLA IN COMUNE 2009"



segui su **CASEIFICIO LUISE**

TEL. 0823 762040 - VIA DOMITIANA, KM 30.500 - CASTEL VOLTURNO (CE)
TEL. 081 6332114 - VIA ACATE, 19/D - BAGNOLI (NA)
CORSO GARIBALDI, 38 - PORTICI (NA)

crudeli non esaurisce il progetto concreto di ethos sociale che deve arrivare anche ad un fare, a un muoversi, ad un operare attivo. Bisogna muovere dal presupposto che chi commette un reato è anche altro rispetto ai suoi errori. È importante incentivare lo svolgimento di attività, impedendo che la giornata del carcerato si riduca a 20 ore sulla brandina. Occorre assicurare, da un lato, la certezza della pena; dall'altro, deve essere preservata la qualità della vita, nella tutela del diritto alla salute, al lavoro, allo studio, alle relazioni, alle attività: teatro, musica, attività ludiche che creano emozioni e creano empatia, recuperano emotività. È opportuno **passare dalla reclusione all'inclusione**. Meno carcere significa più relazione tra esseri umani e quasi sempre significa meno delitti. Il carcere come azienda è fallito se il 70% degli ex detenuti ci fa ritorno. Al contrario, tra coloro che si sono visti destinatari di misure alternative al carcere, pochissimi tornano a delinquere. Quindi, dobbiamo incrementare i luoghi alternativi al carcere. In parallelo, dobbiamo liberarci della necessità del carcere. In parallelo, è opportuno intensificare la giustizia riparativa, la mediazione penale. Quale carcere vogliamo? Un sistema penitenziario di 56mila detenuti che rischiano di aumentare in maniera esponenziale dando vita ad un ospizio dei poteri o un carcere come estrema ratio, solo per reati gravi, che contiene un numero massimo di 20-30mila unità?».

È possibile creare legami sani all'interno del carcere o mantenere le relazioni con l'esterno?

«La realtà del carcere è la negazione delle relazioni. Il carcere è il luogo in cui un uomo reclude un altro uomo che, a sua volta, può fare una telefonata a settimana e avere un colloquio di un'ora. I colloqui, peraltro, si svolgono in ambienti senza aria condizionata, senza luce, senza la possibilità di abbracciare un congiunto. A volte i visitatori fanno lunghe code per poter entrare. Che immagine può avere, poi, un figlio, di un genitore dietro le sbarre? **Sarebbero necessari spazi in cui le relazioni umane e affettive possono essere valorizzate**. Dovremmo intensificare gli spazi aperti. Dobbiamo aprire dei ponti tra dentro e fuori. Se l'anagramma di carcere è



Samuele Ciambriello

cercare, dobbiamo aiutare il diversamente libero a ritrovarsi rispetto alla persona e alla cittadinanza che ha offeso».

Che incidenza ha la sessualità sul percorso in carcere?

«La sessualità è importante come equilibrio, come recupero delle emozioni, rinsaldamento nei rapporti affettivi familiari. La magistratura di sorveglianza ha un ruolo importante, perché attraverso i permessi premio può incoraggiare gradualmente un ingresso in una vita normale, tramite il consolidamento dei legami affettivi. In tutta Europa, per coloro che non hanno ancora la possibilità di avere permessi premio, è prevista la possibilità di usufruire di luoghi di affettività, di sessualità. L'Italia non è ancora preparata a questo diritto. Un messaggio di speranza viene da Poggioreale, dove a febbraio l'amore ha superato i pregiudizi: dietro le sbarre,

due uomini si sono uniti civilmente. Dobbiamo superare i pregiudizi. Ha pregiudizi chi collega l'omosessualità e le violenze in carcere alla mancanza di sesso e all'instabilità psichica. A questo pregiudizio l'amministrazione penitenziaria pone rimedio disponendo l'assegnazione dei detenuti e degli internati per i quali si possono prevedere delle aggressioni da parte degli altri detenuti in ragione dell'identità di genere. Si pensi agli omosessuali, ai trans. Senonché, non ci sono detenuti in questi reparti che svolgono attività lavorativa perché sono isolati. La carenza di ginecologi ed endocrinologi **ostacola il trattamento ormonale**. L'isolamento, inoltre, pregiudica la partecipazione alle attività rieducative, l'accesso alle attività scolastiche, formative. La distinzione per identità di genere comporta spesso anche il trasferimento verso istituti che sono dotati di queste sezioni protette con il conseguente allontanamento della persona ristretta dalle proprie famiglie, in deroga al principio della territorialità della pena, che va scontata nel luogo del radicamento familiare. Non poter incontrare in modo continuativo i familiari genera inquietudine. Dobbiamo, invece, pensare al carcere come ad un luogo in cui uno che ha sbagliato e che era squilibrato può essere educato a riequilibrare il proprio equilibrio psichico e sessuale e a **superare le proprie paure**».



ZURICH[®]
ASSICURAZIONI

Orari Apertura:

Dal Lunedì al Venerdì

Ore 8:00/13:00 - 15:45/18:30

Masucci e Duva s.a.s.

Agenzia Generale Zurich 284

Via E. Ruggiero, 93 - 81100 - Caserta

Tel: 0823 353591 - Fax: 0823 321899

E-mail: ce001@agenziazurich.it - Pec: ce001@pec.agenziazurich.it

L'Istituto Marconi non ha più una casa

1400 studenti in strada e la politica gioca a rimbalzello con le responsabilità

di Luisa Del Prete e Ciro Giso

La storia dell'Istituto Superiore Marconi di Giugliano in Campania (NA) è un'istantanea dello stato della scuola pubblica italiana e dei giovani di questo paese. Tutto parte ufficialmente lo scorso maggio, verso la fine del precedente anno scolastico: la struttura dell'Istituto presso via Giambattista Basile a Giugliano, viene dichiarata inagibile. Da anni Città Metropolitana era a conoscenza dello stato fatiscente della struttura, ma non ha preso provvedimenti fin quando, per problematiche strutturali e di vulnerabilità sismica, l'edificio era risultato strutturalmente non idoneo perché non garantiva i livelli minimi di sicurezza per gli utenti. Gli studenti sono stati così costretti, dall'inizio del successivo anno scolastico, a disporsi su più sedi messe a disposizione dal Comune di Giugliano, a fare doppi turni, uscendo a volte da scuola anche alle 20. E i tempi per riavere la propria struttura? Si parla di almeno 4/5 anni. Studenti abbandonati a loro stessi, senza aule dove svolgere lezioni prima, e senza tempo poi. Nel corso di anni ed anni di disagi, la politica è rimasta ferma, nel rimbalzo stremante di responsabilità che, **come denunciano i politici del Comune di Giugliano e gli studenti**, sono stati assenti. «Io penso che, rispetto a tutto ciò che si è narrato negli articoli, ci siano delle responsabilità da rilevare - **afferma il Consigliere del Comune di Giugliano Francesco Cacciapuoti** - e credo che siano prevalentemente politiche da parte di Città Metropolitana che aveva pensato di svolgere dei lavori di ristrutturazione all'impianto, ma ha sempre procrastinato al punto tale da lasciare senza uno spazio un Istituto che è un'eccellenza del territorio

ed un presidio di legalità in un quartiere difficile di Giugliano». «La responsabilità - **continua l'Assessora alla Pubblica Istruzione del Comune di Giugliano Giulia Palma** - era di competenza della Città Metropolitana, perché ad essa fanno riferimento le Scuole Secondarie di Secondo Grado. Capisco bene il disagio della platea scolastica: al momento occupano spazi non idonei poiché, essendo un Istituto, hanno bisogno di laboratori e, per quanto si possano fare delle attività alternative, non è la stessa cosa. È anche vero che trovare degli spazi sostitutivi non è semplice e la normativa della sicurezza pone tantissimi limiti: le pretese sono giustamente altissime e l'edilizia scolastica (quando tutto va bene) risale agli anni '90. Comprendo la rabbia degli studenti, ma sappiamo bene che gestire le situazioni scolastiche in questi territori è veramente difficile».

MA COME SI È ARRIVATI A QUESTA SITUAZIONE?

Al momento, in sostituzione alla sede dell'Istituto, sono state individuate tre sedi: Villa Gallo in via Aviere Mario Pirozzi, via Spazzilli e via Sant'Anna. Purtroppo, però, sono delle toppe che si pensavano temporanee, ma che invece si protrarranno ancora per molti anni. Ma perché si è arrivati a ciò? «La mancata programmaticità - **afferma il Consigliere Cacciapuoti** - e prevenzione rispetto alla chiusura: è temporanea, ma va a prolungarsi per altri 4/5 anni perché sono fondi PNRR. La politica deve fare mea culpa e imparare dai propri errori dando il valore ai diritti come

DA OGGI - AL MEDI

NUOVE APERTURE

TEDI

IL FORNITORE
DI FIDUCIA PER
LA TUA FAMIGLIA

FARMANATURA

IL TUO BENESSERE
AL CENTRO COMMERCIALE
MEDI+

medi+



IL CAOS MEDIATICO

I ragazzi e le ragazze del Marconi hanno organizzato una lotta di tutto rispetto: tutti credono in un obiettivo comune, anche se la confusione mediatica è sempre dietro l'angolo. «Da docente - **afferma l'Assessora Palma** - capisco la rabbia dei ragazzi: purtroppo, però, ci sono cause di forza maggiore. Da lì a strumentalizzare, come si è fatto negli ultimi mesi, un paio di interviste fatte a dei ragazzi che non

il diritto allo studio. La classe dirigente che ha amministrato Città Metropolitana negli ultimi anni era cosciente e consapevole dell'inagibilità della struttura: doveva programmare prima delle soluzioni alternative e iniziare i lavori sezione per sezione. La responsabilità del Comune è marginale: siamo intervenuti ad aiutare Città Metropolitana facendo da cuscinetto tra la dirigenza e Città Metropolitana, da supporto per le individuazioni di sedi alternative. Potevamo anche non interessarcene, fare semplicemente il gioco dello scaricabarile, ma abbiamo evitato per la platea di studenti e insegnanti giuglianesi, ma soprattutto perché siamo l'ente di prossimità e non potevamo non intervenire. Abbiamo avuto difficoltà, però, a rapportarci con Città Metropolitana: inizialmente ci rapportavamo col Sindaco Manfredi, poi quando sono state distribuite le deleghe è andata un po' meglio ed è stato un momento di svolta».

«LA SCUOLA CI HA RUBATO IL TEMPO»

Una soluzione è stata trovata nell'ultimo anno, dunque, con la distribuzione degli studenti in più sedi. Una soluzione, certo, ma quanto efficace? «Entriamo alle 2 e mezza e usciamo alle 8 di sera - **ci ha raccontato la Rappresentante degli Studenti Lorenza D'Andrea** -. Abbiamo turni pomeridiani e serali. Stiamo tutta la giornata a scuola, come se fosse un lavoro: è così da inizio anno. Siamo sparsi in vari istituti: un problema anche per i trasporti. I ragazzi non sapevano più dove e come muoversi. Disagi tra le famiglie: noi ragazzi non riusciamo a vivere i nostri genitori, né il pomeriggio, né la sera. Io, ad esempio, vedo pochissimo i miei genitori perché vanno a lavorare dal pomeriggio fino alla mattina». Derubati del proprio tempo, in una condizione disumanizzante che priva i ragazzi della loro vita. Con il rischio di risvolti non solo nell'ambito dell'apprendimento, ma anche sociale o peggio, psicologico. «Non abbiamo più i nostri spazi, la mattina studiamo per il pomeriggio, poi i pomeriggi li passiamo a scuola, la serata mangiamo e finiamo al letto stremati» - raccontano gli studenti.



rappresentano neanche "gli studenti modello", è un altro conto. Come abbiamo visto anche dall'entità del linguaggio degli intervistati: uno studente consapevole deve farsi portavoce dei diritti e dei doveri, non alzare la voce ed esprimere solo rabbia. Le rappresentanze degli studenti lavorano molto su questo ovvero informare tutti gli altri, però sfugge sempre la persona meno informata. Conviene intervistare chi è informato piuttosto che raccogliere la rabbia del primo studente che passa, per evitare il caos mediatico in cui la questione Marconi è stata coinvolta».

L'APPELLO DEGLI STUDENTI

«Noi ci saremmo aspettati più supporti, siamo il futuro di questo mondo! Ma facendoci vivere così, ce lo stanno distruggendo. Non ci riusciamo psicologicamente. Se ci fosse stato soltanto un minimo di altruismo il problema sarebbe stato risolto in qualche mese. Invece siamo arrivati ad una conclusione dopo un anno di proteste e scioperi. Nel momento in cui abbiamo annunciato un corteo a Napoli, sotto la città metropolitana, si sono infiammati gli animi e si è accelerato l'iter per risolvere la questione. Magicamente, il bilancio già era fatto» conclude la Rappresentante degli Studenti Lorenza D'Andrea.



www.studiomercurio.it
mercurio@studiomercurio.it

Tel. 0823 327002 - 081 5094238
 Piazza Vanvitelli, 26 - 81100 - Caserta

Tel. 06 94379375
 Via Piemonte, 26 - 00187 - Roma

2 GIUGNO 2023

Maurizio De Giovanni

Pino Aprile
Angelo Forgione

99 Posse - La Maschera - Daniele Sepe
La Famiglia (Reunion esclusiva) - Blue Stuff (Il ritorno)
CoCo - Tommaso Primo - Fuossera (Reunion)
La Niña - Gabriele Esposito - Napoleone
Plug - Gino Fastidio Punk Projet - Dadà

Ciccio Merolla (Malatìa) - Voga
Jovine - Pepp Oh - Tartaglia
Vincenzo Bles - Roberto Lama - Ste
Vesuviano & La Femelle - Thru Collecte - Sano
Specchiopaura - Libera Velo - Ki Nameless Bi

"il Nostro Mare, la Nostra Spiaggia e 'a Musica Nosta"

Dj set: Dj Foffy - Jesooria - Jude - Ucantkillme - Dj juno



LIZARD
CLUB



ETES



parallel

Arena
del SOUND

FLAVA
Beach

Arena
del SOUND

ARENA DEL SOUND
CASTELVOLTURNO (CE)
ORE : 15:00 - 24:00

DOMENICA
18.06.23

CARL COX
JOSEPH CAPRIATI

L'INACCETTABILE RAPPORTO TRA GIP E PM

di Fabio Russo

Il caso del Gip di Latina Castriota è l'emblema di un sistema giudiziario che tutti gli operatori del diritto bene o male conoscono, dove si esalta in maniera spudorata l'**inaccettabile promiscuità tra Gip e Pubblici Ministeri**. La separazione delle carriere non è soltanto un capriccio invocato dall'avvocatura ma è diventata l'esigenza assoluta perché il sistema giustizia preservi la sua credibilità, e il principio della terzietà del giudice non sia soltanto uno slogan privo di significato. Smettiamola di raccontarci le barzellette. I Gip spesso assumono le fattezze di una propaggine delle Procure, se si escludono i casi di giudici veramente indipendenti, che fortunatamente ancora esistono.

UNA SEPARAZIONE NECESSARIA

Leggevo proprio pochi giorni fa l'intervista dell'avvocato **Nicola Quatrano**, che per anni è stato magistrato del Tribunale del Riesame di Napoli ed è un profondo conoscitore delle dinamiche che esistono nei rapporti tra i Gip e pubblici ministeri, avendo trattato egli direttamente la materia delle indagini preliminari sul versante delle misure cautelari. Egli sottolineava la necessità di divenire ad una separazione delle carriere perché è fondamentale che i Gip e i pubblici ministeri non si conoscano e non abbiano confidenza tra di loro.

Ricordava come molto spesso le proposte di misura cautelare delle forze dell'ordine, con un copia-incolla, diventano prima le richieste di misura cautelare del pubblico ministero, poi le ordinanze di conferma del Tribunale del Riesame ed infine le motivazioni della sentenza nel giudizio abbreviato. Uno scenario devastante descritto da chi quella materia l'ha maneggiata per anni.

Il caso del Gip di Latina Castriota è l'emblema di un sistema giudiziario che tutti gli operatori del diritto bene o male conoscono, dove si esalta in maniera spudorata l'inaccettabile promiscuità tra Gip e Pubblici Ministeri.

UN RAPPORTO PROMISCUO

Agli avvocati è consentito parlare con un Gip per illustrargli alcuni aspetti delle indagini solo per qualche minuto e previo appuntamento. I pubblici ministeri, invece, possono tranquillamente attraversare il corridoio, entrare senza appuntamento nella stanza del Gip che sta trattando la fase delle indagini del suo stesso procedimento, e **parlare con lui per ore su tutti gli aspetti inquirenti che ritiene necessari**. Così si falsa completamente l'imparzialità del magistrato. In queste condizioni come può residuare la serenità e la libertà di un magistrato nel rigettare una richiesta di misura cautelare del pubblico ministero al termine di una lunga indagine complessa e costosa per lo Stato? È evidente che il Gip sia fortemente condizionato nel valutare quelle richieste della pubblica accusa perché provengono direttamente non da un semplice pubblico ministero, ma da un suo collega e amico con il quale ha avuto modo di confrontarsi per ore.

E la schiacciante dimostrazione di quanto sia vero questo teorema lo si può notare graficamente nelle ordinanze di misura cautelare, dove spesso la richiesta del pubblico ministero viene travasata quasi pedissequamente nel provvedimento del magistrato. Rispetto a questo scenario quale deve essere il ruolo dell'avvocato? O forse la domanda giusta è: ha ancora un ruolo l'avvocato? Ha la capacità e la possibilità di scardinare un sistema di questo tipo? E dove sono le garanzie degli indagati che finiscono loro malgrado in questo tritacarne? Hanno realmente la possibilità di interfacciarsi con un giudice terzo rispetto alla pubblica accusa?

Sono i quesiti fondamentali ai quali il Ministro Nordio **deve dare urgente risposta**.



CONFINDUSTRIA CASERTA
Unione degli Industriali della Provincia

«CASTEL VOLTURNO È UN TERRITORIO SPLENDIDO PER IL NAPOLI»

L'intervista al dott. Raffaele Canonico, responsabile dello staff medico della SSC Napoli

di Alessandra Criscuolo

Il Napoli e il suo terzo Scudetto: una squadra cresciuta sotto l'aspetto tecnico indirizzata dalla gestione del mister **Luciano Spalletti**. Ma sicuramente un gruppo che ha dimostrato una nuova capacità di reazione anche di fronte agli infortuni e alla resistenza fisica nell'affrontare tanti impegni ravvicinati. Abbiamo incontrato nella sede della SSC Napoli il dott. **Raffaele Canonico**, Responsabile dello staff medico della società. **Salta subito all'occhio che la risposta fisica dei giocatori azzurri è stata eccellente. Nonostante la sosta per il Mondiale, il Napoli non ha subito flessioni fisiche. Come siete arrivati a questo risultato?**

«Il nostro lavoro viene esaltato o mortificato dai risultati e spesso si perde la qualità del lavoro svolto. In realtà non è cambiato niente rispetto a quanto si è fatto negli anni scorsi. È ovvio che il lavoro si aggiorna e vengono inserite **nuove metodiche fisioterapiche**. Probabilmente gli infortuni si sono distribuiti in modo diverso, non sempre è una questione di preparazione: entra in gioco anche la fortuna. Negli anni scorsi capitava che nel giro di un mese si accavallavano due/tre infortuni anche con giocatori dello stesso ruolo. Come nell'ultimo periodo che, al rientro dalla Nazionale, siamo stati sfortunati proprio perché i tre attaccanti centrali erano infortunati allo stesso tempo».

A differenza degli altri anni, può aver inciso la Coppa D'Africa?

«È stato pubblicato uno studio in proposito, condiviso con tutti i team di Serie A, in cui si evince che il reale problema degli ultimi due anni è stato il Covid che lasciava degli strascichi importanti ai sistemi immunitario, muscolare e cardiovascolare. Come anche le problematiche relative al Long-Covid che noi abbiamo vissuto con un paio di atleti, i quali hanno impiegato mesi a recuperare nonostante fossero stati asintomatici. Si evince proprio che è aumentata l'incidenza delle problematiche muscolari anche non a seguito di eventi traumatici, dovute sia all'infezione stessa che al numero di partite giocate in maniera ravvicinate. La Coppa D'Africa, così come qualunque evento con le Nazionali, **non ha permesso di avere un quadro chiaro di allenamenti**, impegni e conseguente affaticamento. Ovviamente una competizione del genere, inserita all'interno di una stagione, va ad incidere con i suoi spostamenti e allenamenti. Il discorso è comune a tutte le squadre e gli impegni sono tanti: il prossimo anno avremo la Supercoppa, poi tornerà la Champions. Per affrontare tutti questi impegni la rosa dovrebbe essere molto più ampia, ma tanti giocatori vanno poi gestiti e resta il discorso dei titolari e dei non titolari. Eppure, lo scorso anno, nonostante prima di Natale ci fosse stata un'ondata importante di influenza che aveva decimato la squadra, allo scontro con la Juventus del 6 gennaio i giocatori disponibili erano in tredici. Con lo staff tecnico si arrivava ad un numero di trenta, ma la partita è stata importante e splendida. Il Napoli è stata l'unica squadra con tutti gli atleti vaccinati, ma non è stato possibile prevedere e gestire il dilagare dell'infezione».

Dal 2004 ha avuto esperienze importanti con tanti atleti, ha visto dei cambiamenti anche fisicamente?



Raffaele Canonico

«Ne parlavo col Pampa Sosa, adesso esiste la gestione dell'**atleta-azienda**. Se tanti campioni arrivano a giocare anche oltre i 40 anni è proprio perché c'è una maggiore attenzione alla dieta, alle terapie e all'allenamento».

Tra le varie esperienze con gli allenatori, uno internazionale come Ancelotti ha portato delle innovazioni?

«Ha portato un plus per salire di livello anche **nella gestione dell'atleta**. Beniamino Fulco si occupava anche della loro alimentazione perfezionandone la dieta. Chi ha portato delle innovazioni l'ha fatto con l'intento di trasmettere e lasciare la propria impronta senza pensare troppo alla lunghezza del contratto. È importante che chi arriva si cali nella nuova realtà e ne rispetti l'ambiente».

Quest'anno state scrivendo la storia di uno scudetto atteso 33 anni. Come state vivendo questo momento?

«Cerchiamo di rimanere lucidi, ho condiviso con il dott. De Luca eventi traumatici importanti, ma se ci fermiamo a realizzare quanto fatto ci **sembra ancora impossibile**. A Napoli si vive di calcio e si parla solo di calcio. Spesso sfuggo alle domande per strada, ma la soddisfazione è grande. Io stesso da piccolo **ero un abbonato del Napoli e sono un tifoso**, i più giovani ancora non hanno realizzato la grandezza di quanto sta accadendo».

Il centro sportivo a Castel Volturno e la Clinica Pineta grande, qual è il rapporto col territorio?

«Pineta Grande è per noi una salvezza, il dott. Vincenzo Schiavone ha creato un'eccellenza e noi facciamo grande riferimento a tutti i medici che ci supportano e alla loro tecnologia. Ma in particolare, mi preme sottolineare la grande professionalità e riservatezza che ci permette di affidarci senza timore di fughe di notizie e particolari che nel nostro caso potrebbero davvero danneggiarci. **Il territorio è splendido**, ci offre la serenità, la protezione e l'isolamento necessario. Ma soprattutto una combinazione climatica tra mare e pineta che davvero dovrebbero invidiarci. La SSC Napoli è perfettamente integrata in questo contesto».

Quanto è contento del suo staff?

«Non potrei fare a meno di nessuno di loro».

Nell'ultima pagina abbiamo deciso di omaggiare tutto lo staff medico del Napoli per celebrare un traguardo, impossibile senza di loro.

Riparte la stagione estiva del Litorale Domizio

di Stefano Errichelli

Per il **Litorale Domizio** la stagione estiva rappresenta il periodo di maggiore sviluppo e ripresa economica. Con l'arrivo della bella stagione il Litorale viene preso d'assalto da **migliaia di "turisti"** e si assiste ad una lenta, ma costante ripresa economica. Soprattutto nella città di Castel Volturno che detiene ben 27km di costa, si concentra il maggior flusso di turisti del Litorale. Quest'anno complice il mare che, secondo i dati forniti dall'**Arpac Campania**, si conferma eccellente si prospetta una stagione estiva da grandi numeri. Il grande flusso di turisti arriverà sul Litorale attratto non solo da un mare di grande qualità, ma soprattutto dalle nuove strutture alberghiere e da complessi balneari innovativi.

POCHE INFRASTRUTTURE

Uno dei principali elementi che vanno a comporre la filiera turistica è senz'altro rappresentato dalla attività commerciali e nello specifico quelle **alberghiere**. Con un tessuto economico composto prevalentemente da piccole e medie imprese il rischio concreto è quello di **perdere il dialogo con le istituzioni**. Con questa premessa Confcommercio ha deciso di espandersi anche sul Litorale Domizio, ufficializzando nei mesi scorsi la designazione di Fulvio Giugliano come coordinatore dell'associazione a Castel Volturno

In un periodo che si candida ad essere quello più florido per il Litorale, in quali azioni la politica locale non aiuta le attività commerciali?

«Le amministrazioni comunali di successo sono quelle che riescono a programmare ed avere una chiara visione delle economie locali. Dove non c'è visione ma si lascia iniziativa ai singoli imprenditori, si corre il rischio di non ottenere grandi risultati. Nel caso del Litorale Domizio, assistiamo ad una classe imprenditoriale di livello che nel tempo ha creato delle piccole isole felici. Negli anni abbiamo assistito a delle politiche troppo deboli sul Litorale, che non hanno inciso in modo profondo sull'assetto economico».

UN TURISMO DI FACCIATA

Il Litorale Domizio nonostante le migliaia di presenze ogni anno, non riesce ad invertire la rotta, confermandosi anche quest'anno come una meta **"mordi e fuggi"**. Per comprendere al meglio il fenomeno dei pendolari e l'impossibilità da parte del Litorale di confermarsi come una meta turistica a tutto tondo, abbiamo intervistato **Ferdinando Zaccariello**, responsabile provinciale di "Assodemaniali" associazione di categoria degli imprenditori balneari.

Che estate si prospetta per gli imprenditori balneari?

«Complice la legge Bolkestein e il conseguente stato d'incertezza, **gli imprenditori investiranno molto di meno**. Ciò rappresenta un danno serio per tutto il Litorale. Al vertice della gestione dei tanti stabilimenti balneari nel tempo c'è stato un cambio generazionale che ha modificato in modo significativo i servizi da offrire ai clienti. Tanti giovani imprenditori ci mettono la faccia, ma soprattutto i loro capitali per migliorare un territorio che ha bisogno di riscatto. Tutto questo è possibile soprattutto grazie all'iniziativa autonoma degli imprenditori. Questo momento storico non è favorevole alla filiera, e di conseguenza è messa a dura prova tutto il tessuto economico del Litorale».

UNA STAGIONE ESTIVA DA SOLD OUT

Con **Valeria Gargiulo** titolare di un'agenzia immobiliare a Castel Volturno abbiamo interpretato i dati del possibile tutto esaurito per la stagione estiva.

Che tipologia di turista giunge a Castel Volturno e che estate si prospetta?

«Sicuramente una tipologia di turismo che predilige fittare un immobile sul territorio per trascorre sul Litorale più mesi e con delle famiglie numerose. Questo ci fa comprendere che a giungere sul territorio sono per lo più delle famiglie che arrivano dall'area di Napoli e provincia che trascorrono qui l'estate in "villeggiatura". Tante di queste famiglie sono pronte a spendere ingenti quantità di denaro paragonando i dati ad altre mete turistiche campane. **Un fitto medio per il solo mese di agosto si aggira sui 2600 euro**, questo aumento della capacità di spesa dei turisti si riversa sull'intera economia locale. La scelta di trascorrere l'estate a Castel Volturno si conferma come una scelta comoda, considerando che la gran parte dei villeggianti proviene da Napoli, la vicinanza tra le due città fa accrescere i numeri degli arrivi. Va sottolineato che il Litorale vive un momento di forte crescita e splendore, se si paragonano i dati della crescita delle vendite e degli affitti di quest'anno a quelli di dieci anni fa, osserviamo una città completamente diversa. Negli anni è migliorato in modo significativo anche la qualità delle famiglie che decidono di vivere a Castel Volturno.

In modo particolare dopo la pandemia da Covid-19 tantissime famiglie che vivevano nelle grandi città hanno deciso di venire a vivere a Castel Volturno. Il desiderio di **spazi più ampi** e di un maggiore contatto con la natura ha spinto tante famiglie a vivere qui».



IDROKINETIC

STUDIO MEDICO & FISIOTERAPICO
Piscina Riabilitativa interna

Fisioterapia - Posturologia - Osteopatia
Visite mediche specialistiche - Idrokinesiterapia

3516993488 | info@idrokinetic.it | www.idrokinetic.it
Idro.kinetic | Idrokinetic | 081 18562874

Via Lago Patria 152 F - Lago Patria - Giugliano in Campania (NA)



IDRO KINETIC

FISIOTERAPIA
IDROKINESITERAPIA
MEDICINA SPECIALISTICA



Sigfrido Ranucci con la redazione di Magazine Informare

LA POLITICA NON VUOLE UNA STAMPA LIBERA

Il coraggio del direttore di Report Sigfrido Ranucci e la battaglia per un giornalismo indipendente

di Antonio Casaccio | ph **Ciro Giso**

Siamo ancora lontani da un giornalismo libero in Italia e la colpa è del legislatore. Non ci sono mezzi termini davanti ad una situazione di stallo del diritto di cronaca nel nostro Paese, a emergere è una responsabilità chiara di **una classe dirigente che non vuole una stampa indipendente**. Perché? Forse perché non conviene ad una classe dirigente che, così facendo, si è resa protagonista di una delle storture democratiche più evidenti in un Paese dell'Unione Europea. La produzione di norme (del diritto) è affidata alla politica, uno strumento legislativo volto a regolamentare la vita pubblica di una democrazia difendendo i

suoi baluardi, partendo dai principi tracciati dalla Costituzione. Ebbene in Italia, in materia di libertà di stampa, **la politica ha vergognosamente piegato il diritto per proteggere i propri interessi**.

Lo sa bene chi ha scelto di fare il cronista in questo maledetto Paese e lo sanno bene quei pochi difensori della libertà di cronaca che ci fanno sperare in un futuro migliore, come la redazione di Report guidata dal direttore **Sigfrido Ranucci**.

REPORT NON HA PAURA

Nel mese di aprile abbiamo avuto il piacere di ospitare in redazione il direttore Ranucci per un confronto sullo stato di salute della libertà di stampa in Italia. Da anni Sigfrido Ranucci è in prima linea nell'organizzazione di un programma indipendente, spesso bastonato, ma che ci fa ancora sperare in un servizio pubblico non asservito. Ascoltando le storie di alcune inchieste e difficoltà incontrate nel lavoro di Informare tiene subito a sottolineare un aspetto importante: «La Rai ci permette di avere importanti tutele legali, cosa che spesso i giornalisti sui territori non hanno. Bisogna che abbiate la schiena dritta, perché noi redazioni nazionali andiamo via ad un

certo punto, **quelli che restano sui comuni siete voi**».

Ranucci e il suo team affrontano quotidianamente i calvari che chi fa informazione subisce, ma custodiscono la determinazione di andare avanti nonostante le pressioni continue. «Finché non verrà approvata la legge sulle **querelle temerarie** continueranno ad esserci pressioni sui giornalisti - afferma Ranucci -. Bisognerebbe fare come in Inghilterra dove chi denuncia mette un terzo della cifra che chiede, in modo tale che alla fine del giudizio vi possa essere un corrispettivo o per chi denuncia o per il giornalista che ha fatto il suo mestiere senza commettere reato. La legge

ci sarebbe anche adesso, ma questi temi non sono proprio nell'agenda politica. **Non c'è la volontà politica di rendere la stampa libera** e forte nel nostro Paese»

Le querele temerarie sono una costante per personaggi che con questo strumento provano a mettere pressione al cronista chiedendo risarcimenti di cifre impossibili da liquidare, con la consapevolezza che mal che vada dovrà solo pagare le spese legali. «Chi segue Report sa che a causa della nostra inchiesta sul 41bis addirittura abbiamo beccato una querela dall'Unione delle Camere Penali di Roma, a seguire questo procedimento contro di noi è l'Avv. **Giandomenico Caiazza** che scrive sul Riformista ed è il legale di Matteo Renzi. Oltre a questo ci hanno fatto anche ricorso all'Agcom, quindi dobbiamo affrontare: istituto di sorveglianza, tribunale civile e penale. Ogni cinque giorni riceviamo richiesta di cancellazione di servizi per il diritto all'oblio, in barba a sentenze della Corte europea e del Garante della Privacy che sanciscono la proprietà collettiva di un documento che fa parte dell'archivio giornalistico. L'informazione è della collettività, è interesse pubblico e supera il diritto all'oblio. Occorre che i colleghi siano preparati a questi attacchi» - afferma Sigfrido Ranucci.

QUALE SERVIZIO PUBBLICO?

Se una seria riforma dell'editoria continua a non esserci, la nuova riforma della Giustizia Cartabia pone grandi limiti al diritto di cronaca come sottolineato dal direttore di Report: «Dopo la riforma Cartabia ci sveglieremo in un mondo migliore senza più cattivi dato che **non potremo più fare i nomi degli indagati fino alla sentenza definitiva**. Così facendo l'informazione arriverà ad un punto critico, sarà come quando entri in un cimitero e vedendo i memoriali alla madre eccellentissima, illustre dottore e magnifico rettore, ti viene spontaneo chiederti dove abbiano seppellito i delinquenti».

Dall'altro lato Sigfrido Ranucci evidenzia come, al di là delle leggi, occorre che il servizio pubblico sia maggiormente incisivo nella narrazione del nostro Paese: «La Rai ha 6mila giornalisti che con le potenzialità che offre il web dovrebbero tirare fuori tante notizie al giorno, ma la dura verità è che **la Rai non fa notizia**. Leggono i giornali, fanno le riunioni sommarie su un tema già uscito e si fa il telegiornale. Così non fai notizia».



Sigfrido Ranucci con Angelo Morlando

RANUCCI PRIMA DI REPORT

Prima docente poi inviato in zone di guerra, la vita di Sigfrido Ranucci è mossa dall'amore nel narrare ciò che lo circonda. Prima di approdare nella nota trasmissione d'inchiesta, Ranucci ha vissuto esperienze di un giornalismo a tutto tondo e di frontiera, un background utile ad affrontare la spigolosa strada di Report. «Ho iniziato a fare il giornalista perché mi piaceva rompere le scatole (ride ndr). Sono entrato in Rai alla fine degli anni '80 lavorando per il TG3, poi ho fatto l'inviato vivendo dei momenti straordinari. Ero a New York dopo l'abbattimento delle Torri Gemelle, a Sumatra dopo lo tsunami che distrusse l'isola e dove ho vissuto un'esperienza intensa circondato da morte e devastazione. Sono stato in Iraq e ai confini di guerra, esperienze che mi hanno dato tanto sul piano umano e professionale. Poi ho deciso di dedicarmi completamente al lavoro d'inchiesta, che mi ha sempre appassionato».

Ranucci si lamenta difficilmente, è un combattente e se provi a chiedergli qual è il limite principale imposto ad un cronista oggi in Italia non ha dubbi: «**Il limite è la tua pazienza**, se si fa inchiesta bisogna essere consapevoli di dover affrontare delegittimazioni, noie e scocciature di tutti i tipi». Affermazioni rare per il direttore di una trasmissione che subisce costanti attacchi: «Stanno cercando di bastonarci e lo fanno con tentativi sudorati, creando dossier falsi o entrando nelle nostre fonti delegittimandole. Noi siamo seri, **io piuttosto che dare materiale di inchieste mi faccio arrestare**. È una battaglia per il giornalismo libero che dobbiamo



tutti portare avanti, centimetro per centimetro».

UN PAESE PURO

Se l'Italia è ancora lontana da una normativa che tuteli la libertà di stampa, bisogna altrettanto segnalare che le esperienze di editoria pure sono sempre meno. «Il processo editoriale di questi anni ci mostra che gli editori puri sono pochissimi - afferma il direttore Ranucci - **La maggior parte degli editori sono politici**, industriali legati ai politici oppure che scelgono un direttore responsabile politico.

È un male incredibile del nostro Paese».

Un record negativo che ha portato il nostro Paese in fondo alla classifica europea sulla libertà del giornalismo. Spesso ci si ritrova a commentare questi pessimi risultati per poi ritornare ad infangare, o dare poca attenzione, ai cronisti che svolgono con diligenza il proprio lavoro. Sulla classifica Ranucci tira dritto: «Noi siamo tra gli ultimi paesi come percezione della libertà di stampa, in realtà siamo più liberi di quanto sembriamo ma tutto dipende da noi. Oggi c'è il proliferare del fact-checking che non mi convince per niente. Chi ti dà la patente di fact-checking? Chi dice che tu rispetti sempre questo presunto strumento di validazione? In alcune nostre inchieste ci sono stati dei **personaggi del "fact-checking" che hanno prodotto veri e propri depistaggi** sulle indagini che abbiamo realizzato. Sulla vicenda dell'incontro tra Renzi e Mancini hanno fatto i giochi sulle ombre delle macchine, ma l'obiettivo era distrarre l'attenzione dal fatto che un premier abbia incontrato un uomo dei servizi segreti e non se ne conosce il motivo».

Parole che fanno riflettere e che hanno tenuto incollati i cronisti di Informare, caricati dal sostegno che il direttore Ranucci ha più volte sottolineato per il lavoro d'inchiesta svolto. La battaglia per un giornalismo libero è da vincere, ma per farlo occorre una squadra motivata e compatta. «Fare inchieste in prima serata per la tv è molto faticoso, ma se sono qui oggi è anche per **creare rete** e dirvi che saremo sempre attenti alle segnalazioni che ci invierete. Riceviamo 78mila segnalazioni l'anno, c'è un lavoro faticosissimo dietro Report» - conclude Sigfrido Ranucci.

REPORT

GIULIO VALESINI: UN CRONISTA LIBERO

Le inchieste internazionali di uno dei giornalisti d'inchiesta più incisivi in Italia

di Antonio Casaccio

In piena pandemia, un giornalista non convinto delle verità circolanti sulla gestione covid ha deciso di scavare a fondo per ricercare le responsabilità governative passate sulla gestione di eventuali pandemie. Lui è **Giulio Valesini** e da anni si occupa di inchiesta, dagli antibiotici agli scandali dell'Oms sul Covid: le sue indagini hanno fatto scalpore conquistando la scena internazionale. Giulio è il perfetto esempio di un giornalismo d'inchiesta che fa della libertà e dell'approfondimento i suoi mantra. In Rai dal 2000, dopo una lunga esperienza alla radio è approdato in televisione come inviato di Ballarò, su Rai3, dal 2005 fino al 2014, quando è entrato nella squadra di **Report**. Grazie alla collaborazione con l'Icij, il consorzio internazionale di giornalisti investigativi, ha realizzato l'inchiesta sui Paradise Papers e, nel 2018, l'indagine "Implant files" sui dispositivi medici.

La sua ultima pubblicazione è "**La grande inchiesta di Report sugli antibiotici**", scritta a quattro mani con **Cataldo Ciccolella**, riguarda la tendenza degli antibiotici a perdere efficacia a causa del rafforzamento dei batteri dovuto ai nostri stili di vita. Con lui abbiamo fatto il punto sul suo lavoro e le difficoltà che ogni giorno si trova ad affrontare per realizzare un servizio giornalistico degno di questo nome.

L'INTERVISTA

Quale è stata l'inchiesta giornalistica che hai condotto e che più ti ha appassionato?

«Sicuramente l'inchiesta sul Covid e la pandemia. È stato un periodo tragico per il nostro Paese, dentro c'era una componente emotiva molto importante. La redazione di Report si è trovata per la prima volta nella sua storia a fare un'inchiesta sull'attualità. Chi fa giornalismo investigativo, ha a che fare con le tempistiche. Queste sono fondamentali per poter lavorare, scavare in fondo e illuminare gli angoli bui che di solito rimangono nell'ombra. Ci siamo trovati di fronte ad un bivio e abbiamo scelto di provarci e iniziare a raccontare il Covid **come nessuno lo aveva fatto**. Abbiamo provato a capire se il nostro Paese sarebbe stato in grado di affrontare una pandemia del genere, se le autorità politiche avrebbero svolto il proprio dovere. Ricordo l'inchiesta sull'Oms: è stato uno scandalo che ha fatto il giro del mondo. Lavorativamente ci siamo mossi tra le zone rosse, mentre a Codogno la gente moriva. C'era paura personale poiché non si capivano le conseguenze in un primo momento. **Abbiamo vinto quella scommessa**. Report ha cambiato pelle per quell'evento ed è stata una scelta vincente».

Nell'ambito dei servizi d'inchiesta hai trovato ostacoli nel tuo esercizio

Ristorante - Pizzeria
4 Fratelli
dal 1941

Specialità della casa
PIZZA DI NONNA STELLA®

 Ristorante Pizzeria 4 Fratelli

 Tel.: 081 509 0356

 Via domiziana, 819 - 81030 Castel Volturno (CE)





Giulio Valesini

del diritto di cronaca?

«Quasi sempre succede. Faccio riferimento all'inchiesta andata in onda il 10 aprile sempre nell'ambito Covid. Facemmo richiesta di intervista ad una ventina di personaggi tra politici, assessori, ex assessori, ex ministri e governatori regionali. Nessuno ha voluto rilasciare interviste. Siamo stati costretti ad inseguire questi personaggi per strada, in maniera anche poco ortodossa. L'interesse pubblico dovrebbe essere un punto cardine ed un giornalista che pone domande non può essere considerato un problema da evitare. Alle domande bisognerebbe rispondere soprattutto su temi di interesse pubblico. **Ostacoli del genere rendono questo lavoro complicato e antipatico.** In tanti casi arrivano diffide preventive dagli avvocati degli interessati. Il rifiuto di parlare con un giornalista, se non hai nulla da nascondere, non lo capisco. C'è stato un tentativo velato di intimidirci mandando diffide su diffide».

Quali sono le principali tutele che mancano nell'ordinamento italiano a difesa del giornalista?

«Manca una tutela per difendersi dalle querele temerarie: il nostro Paese

non garantisce una legge che metta fine a questa pratica. La querela temeraria è solo un modo per imbavagliare un giornalista. Basterebbe che si stabilisse **una cifra di compensazione** nel caso in cui il giudice dovesse assolvere o archiviare la posizione del giornalista. La querela e la richiesta di risarcimento danni è l'elemento che milita la scelta del giornalista e dell'editore degli argomenti da trattare. È chiaro che in base alle cifre impossibili richieste come risarcimento e a tutti i costi conseguenti, una redazione più piccola ha chiare difficoltà a lavorare dal punto di vista economico. Il politico parla di libertà di stampa, ma nei fatti non la vuole. Poi c'è il discorso dei freelance: giornalisti sottopagati che non hanno tutele difronte a conseguenze civili e penali. Sono lavoratori coraggiosi che rischiano di fare il loro lavoro in condizioni limitanti. Un discorso uguale lo farei per gli editori puri: noi abbiamo una stampa in Italia dove esistono editori che hanno interessi economici in campi diversi come la finanza, l'edilizia, vicini ad ambienti politici. Ci vorrebbe una riforma dell'informazione che si occupasse di questi temi. La stampa in Italia zoppica anche perché ci sono ostacoli che nessuno sembra voler rimuovere».

Che impressione hanno i colleghi europei dello stato di salute del diritto di cronaca in Italia?

«L'esperienza dell'inchiesta sui Panama papers mi ha dato l'opportunità di questo confronto. Quando chiedono del conflitto di interesse di **Silvio Berlusconi**, ad esempio, ti guardano come un marziano. Poi spiegavi di come Report fosse un faro davvero libero in questo campo e riuscivi a "ripulire" l'immagine del nostro Paese in tema di informazione. Ma in sostanza la reputazione della nostra informazione è compromessa. All'estero c'è molto meno uso dell'azione legale preventiva nei confronti dei giornalisti. In Italia c'è un rapporto poco sano tra giornalisti d'inchiesta e persone su cui stai costruendo la tua inchiesta».

Cosa consiglieresti alla nostra giovane redazione che fa anche inchiesta?

«Di continuare a crederci. Non è facile, ma bisogna lavorare a testa bassa. Magazine Informare è un presidio sul vostro territorio: siete sentinelle della legalità. E siete anche molto più coraggiosi rispetto ad un giornalista con le spalle coperte da

un grande editore. La scuola migliore la state già facendo per strada; il giornalista, come tutti i mestieri, si impara facendolo. Bisogna provare a proporsi con progetti e idee originali. **Non dovete perdere la spontaneità, evitando di omologarvi.** Conservare quel fuoco dentro, l'onestà intellettuale, la freschezza, così come la passione. Sviluppare un linguaggio innovativo per questi tempi. Questo vi farà vincere».



Farmacia
dr. Vincenzo Buonocore

Via Domenico di Salvatore, 10 Castel Morrone (CE) | 0823390239

«Restiamo fedeli alla nostra libertà»

L'appello di Fatou Diako, presidente di Articolo 21 Campania

di Silvia De Martino

L'Articolo 21 della Costituzione italiana si esprime sulla libertà di stampa: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Un saldo principio radicato nelle fondamenta del nostro paese. «**La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure**», continua così l'ordinamento italiano. Il giornalista dunque deve fare del racconto della verità il suo mestiere, senza coercizioni, senza limitazioni, impedimenti, ostacoli e soprattutto senza paura. Niente di più, semplicemente un diritto. Eppure **ci vuole ancora tanto coraggio** per scegliere questa strada. La strada del **raccontare verità scomode**, cercare la polvere nascosta sotto i tappeti, scuotere gli animi, scavare nel profondo, nel marcio che può esserci. Ci vuole coraggio per continuare ad insistere su un tema che scotta e cercare di non bruciarsi per uscirne illesi. Quel coraggio, quella dedizione è ciò che va tutelato per favorire la **divulgazione del vero**.

«La circolazione del pensiero mi sembra essere figlia di una concezione filosofica per la quale le voci devono o possono mescolarsi, intersecarsi, contrastarsi, avendo tutte lo stesso valore se si ispirano alle regole del buon vivere civile. **Non vi sono idee, anche se non condivise, suscettibili di dover prevaricare sulle altre**; non vi sono voci da ritenersi autorizzate a sopprimere altre voci». Queste le parole sul tema della libertà di stampa dell'attivista ivoriana **Fatou Diako**, Presidente di **Articolo 21 Campania** - Associazione di giornalisti che si pone a tutela della libertà di stampa -, di **Hamef** - Associazione che si occupa dei diritti dei migranti - e della **Consulta degli Immigrati del Comune di Napoli**. «Nell'ambito del mio percorso personale mi sono sempre battuta per i diritti umani, apprezzando la **libera circolazione delle idee e del "pensiero"**, nell'applicazione quotidiana e costante dei principi democratici. Quando le idee collimano,



*Creiamo gioielli per farti sognare...
dal 1980*

MONILE

Via Aviere Mario Pirozzi 72 Galleria Ciccarelli Giugliano (Na)
0818944858. | monilegioielli@libero.it | [monilegioielli](https://www.monilegioielli.it)

La mente abituata a pensare in autonomia non conosce né barriere, né sbarre.



o devono per forza collimare, si fuoriesce dalla democrazia per entrare in un **regime di stam­po dittatoriale**, letale per la libertà di stampa e per la dignità umana».

Fatou Diako ha spiegato ai nostri microfoni come la sua esperienza l'abbia portata ad aiutare e a **difendere in Italia diritti e posizioni personali di attivisti politici**. «Non ho mai conosciuto gli effetti di una persecuzione diretta ai miei danni. Ho potuto apprezzare, nell'esperienza altrui, il valore di individui, uomini e donne, giornalisti e non, che sono stati pronti a **sacrificare la loro incolumità fisica per far circolare le idee**, anche nel disvelare verità scomode e smascherare ipocrisie sociali e istituzionali. Il tutto nella consapevolezza che se il corpo può essere picchiato, minacciato, punito, imprigionato, **la mente abituata a pensare in autonomia non conosce né barriere, né sbarre imprigionanti**».

«Io mi batto e **continuerò a battermi per chi rifiuta tali condizionamenti**, barriere e imbavagliamenti mentali. Il valore dell'uomo è nella sua libertà e la sua libertà è nella capacità di non smentirsi per compiacere terzi o i poteri. Semplicemente non lasciamoci sedare o imbavagliare. **Restiamo fedeli alla nostra libertà**».

LE BARRIERE ALLA LIBERTÀ DEI MIGRANTI IN ITALIA

Fatou Diako rappresenta un **punto di riferimento per i migranti**, essendo ormai in contatto con tutte le numerose comunità presenti nella nostra Regione. «Sono anni che lottiamo per ottenere i nostri diritti, dico "noi»

perché anche io faccio parte di questa fetta di popolazione che soffre tanto. **Con la mia associazione Hamef ci occupiamo della tutela dei diritti dei migranti**. Sono anni che lotto per la tutela dei diritti degli ultimi. Abbiamo cercato di tutelare la dignità di queste persone, la loro libertà di circolare e quindi mi riferisco al permesso di soggiorno». Fatou insiste sull'importanza, oltre che dell'accoglienza, di **integrare concretamente nel Paese l'immigrato**, che possa quindi accedere ad una vita dignitosa e godere di ogni diritto. «Non basta essere accolti. Se abbiamo la capacità di salvare queste vite umane nel Mediterraneo, dobbiamo avere la stessa capacità di **salvarle anche sulla terra** e garantirgli dei diritti. Complicare le cose sul fronte dell'integrazione, significa ritrovare quel ragazzo o ragazza per strada ed esporlo alla malavita».

In tal senso Fatou Diako si è soffermata sul **permesso di soggiorno**. «Per rinnovare il permesso di soggiorno la questura chiede un **contratto di lavoro**. Il problema è che nella nostra Regione non c'è il lavoro neanche per i giovani italiani, figuriamoci per noi immigrati. L'alternativa è il **lavoro agricolo, dove il migrante viene sfruttato e non riceve neanche un contratto regolamentare**». Il nuovo **decreto Cutro**, in valutazione in Parlamento, potrebbe stravolgere nuovamente le cose per gli immigrati. «La nostra lotta è complicata, perché con ogni Governo cambia qualcosa. Molti ragazzi stanno vivendo una situazione indescrivibile, perché **non sanno cosa sarà della loro vita**. L'integrazione diventa ancora più complicata se uno si sveglia la mattina e il governo cambia le cose. C'è più preoccupazione che integrazione».



La Pinetina

Centro di Riabilitazione

Residenza Sanitaria Assistenziale

Via Domiziana Km. 37,700 n.841 81030,

Castel Volturno (Caserta)

081 509 34 71





MAFIA, APPALTI ED IMPRESE

di Maurizio Giordano

Fra gli scopi che le organizzazioni mafiose si prefiggono, assume una rilevanza primaria quello del controllo degli **appalti pubblici**.

Per comprendere appieno cosa significhi tale concetto, occorre chiarire, seppur sinteticamente, cosa sia un pubblico appalto.

La pubblica amministrazione agisce, come sancito dalla nostra Costituzione, per il perseguimento di scopi collettivi, secondo criteri di imparzialità e di efficienza. Essa è tenuta a garantire servizi e strutture alla cittadinanza, essenzialmente mediante la realizzazione di opere pubbliche e le forniture di servizi.

Dovendo impiegare denaro pubblico per tali finalità, essa non può agire come un comune cittadino, ma deve rispettare alcune regole – imposte dalla legge – che assicurino la parità tra le imprese partecipanti agli incanti e la trasparenza delle modalità di scelta del contraente, allo scopo precipuo di garantirsi le migliori condizioni (economiche e tecniche) per fornire un servizio o costruire un'opera pubblica in favore della cittadinanza.

L'appalto pubblico (di lavori oppure di forniture e servizi) costituisce dunque lo strumento giuridico con cui la pubblica amministrazione sceglie le imprese con cui contrarre e ciò spiega perché esso sia oggetto di parti-

Le imprese mafiose non sopportano i costi dell'indebitamento bancario e, inoltre, possono contare su forniture ottenute a prezzi molto più bassi, perché i loro fornitori sono vittime di estorsione.

colari attenzioni da parte delle organizzazioni mafiose. Aggudicarsi un appalto, infatti, significa **garantirsi un corrispettivo certo**, generalmente molto elevato, nonché lo svolgimento di attività imprenditoriali per un periodo significativamente esteso, talvolta anche di alcuni anni.

Per infiltrarsi nel settore degli appalti, allora, le organizzazioni mafiose hanno bisogno di entrare in contatto con il settore imprenditoriale, l'unico che – attraverso le imprese – può stabilire un rapporto contrattuale con le pubbliche amministrazioni.

In proposito, l'esperienza giudiziaria ci ha insegnato che **il rapporto fra le mafie e gli imprenditori può essere di triplice natura**.

METODO ESTORSIVO

Il contatto più frequente che le organizzazioni mafiose stabiliscono con le imprese può essere innanzitutto di **tipo estorsivo**: così, l'imprenditore che si è aggiudicato un appalto è costretto a versare parte del suo profitto alle mafie, allo scopo di non subire atti di danneggiamento alle proprie aziende. In tal modo, l'appaltatore considera la tangente estorsiva come un costo da mettere in preventivo prima di presentare una of-



ferta durante la partecipazione all'incanto pubblico, con diretta ricaduta sull'aumento degli importi che la stazione appaltante si troverà a dover versare all'appaltatore. In casi siffatti, fra le mafie e l'appaltatore si instaura un rapporto di **soggiacenza**, dal quale deriva un danno economico per la pubblica amministrazione, costretta indirettamente a sopportare il maggior costo che l'imprenditore dovrà affrontare allorché sarà costretto a versare la tangente estorsiva alla cosca camorristica.

METODO COLLUSIVO

Un secondo tipo di rapporto fra le mafie e le imprese viene definito invece come **collusivo**.

In tal caso, le mafie instaurano con le imprese un tipo di relazione che non è più fondato sulla forza di intimidazione, bensì sulla contiguità: le imprese, infatti, si rivolgono alle mafie per chiedere loro di aiutarle nei rapporti con la pubblica amministrazione, allo scopo di garantirsi l'aggiudicazione degli appalti. Le cosche mafiose, infatti, possiedono una ampia capacità di condizionare le scelte della pubblica amministrazione, in quanto si infiltrano all'interno del tessuto amministrativo, intimidendone i funzionari oppure, nella maggior parte dei casi, corrompendoli. Dunque, in tal modo, l'impresa richiede all'organizzazione mafiosa una prestazione molto incisiva, che le consente di vincere la concorrenza e di aggiudicarsi consistenti appalti. In cambio di tale prestazione illecita, i titolari delle imprese che hanno stretto tale patto collusivo versano alle mafie ancora una volta una parte dell'utile che deriverà loro dalla aggiudicazione dell'appalto e che essi considereranno, ancora una volta, come un costo da mettere in preventivo per aggiudicarsi illecitamente un appalto.

Si assiste, quindi, alla instaurazione di un rapporto fra cosche ed imprese che è di tipo paritario e che prevede la corresponsione di un **dare** (da parte dell'imprenditore) in cambio di un **facere** (da parte del sodalizio mafioso), con la diretta ripercussione sia sull'operato della pubblica amministrazione (che risulterà inquinato dalla infiltrazione mafiosa), sia sulle corrette modalità di scelta del contraente, il più delle volte non meritevole della aggiudicazione, sia sotto il profilo tecnico che sotto quello economico, con intuibile conseguenza in termini di disparità di trattamento con le imprese sane, che hanno partecipato all'appalto e che sono risultate soccombenti.

METODO SOCIETARIO

Il terzo tipo di contatto fra le cosche mafiose e le imprese è, infine, di **tipo societario**.

A differenza di quello collusivo (in cui l'imprenditore è il titolare della società, nella quale ha conferito i suoi capitali), il rapporto societario fra mafie ed imprese è sicuramente il più insidioso per l'economia legale.

Accade, infatti, sempre più frequentemente che le organizzazioni mafiose decidano di investire propri capitali – ovviamente illeciti, perché frutto di proventi delittuosi scaturiti in prevalenza dalle estorsioni, dal traffico di droga e dall'usura – in attività di impresa, costituendo così delle **società "con capitale mafioso"**. Esse sono destinate ad imporsi rapidamente sul mercato, in quanto non sopportano innanzitutto i costi dell'indebitamento bancario, che invece l'imprenditore sano è chiamato – il più delle volte – ad affrontare; inoltre, le imprese mafiose possono contare su forniture ottenute a prezzi molto più bassi, quasi sempre perché i loro fornitori sono vittime di estorsione e dunque sono costretti a praticare prezzi molto più bassi di quelli conosciuti dal mercato; infine, gli imprenditori con



Dott. Maurizio Giordano, Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia. Dal 2014 è stato assegnato alla Dda.

capitale mafioso possono contare sulla tranquillità derivante dal fatto che i creditori non agiranno nei loro confronti in caso di ritardo nei pagamenti, in quanto temono che una tale iniziativa possa determinare la reazione violenta della organizzazione che si cela dietro il debitore.

Tutto ciò comporta, come è intuibile, che l'impresa mafiosa entra nel mercato e si inserisce nell'economia legale in maniera prorompente, sbaragliando la concorrenza ed offrendosi come particolarmente competitiva nel settore dei pubblici appalti.

È molto difficile riuscire a comprendere quando una impresa sia stata contagiata dall'influenza mafiosa: una tale impresa opera e vive sul mercato esattamente come le altre, spesso anzi avvalendosi di professionalità specializzate che le consentono di camuffarsi nell'economia legale e di apparire, nei rapporti con la pubblica amministrazione, come un ente del tutto irreprensibile. Solo le indagini condotte dalla Magistratura per mezzo della polizia giudiziaria possono realmente consentire di smascherare (con i mezzi che il codice di procedura penale appresta) il rapporto collusivo o societario con le mafie; ed il dato si presenta oggi viepiù attuale, se solo si consideri la mole dei fondi che le pubbliche amministrazioni dovranno appaltare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal PNRR (acronimo del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza), ossia un gigantesco pacchetto globale di investimenti con cui lo Stato si prefigge di modernizzare la pubblica amministrazione e le sue strutture, garantendo efficienza ed informatizzazione all'azione pubblica.

Rispetto a tali appalti, sarà oltremodo necessario vigilare affinché le procedure di scelta del contraente si connotino per regolarità e trasparenza, salvaguardando così la libertà di iniziativa economica, sancita dall'art.42 della nostra Costituzione, e la libera concorrenza fra imprese sane.



LA GESTIONE DELLE SPIAGGE ITALIANE NEL SISTEMA DELLA CONCORRENZA EUROPEA

di Francesco Balato

Probabilmente non esiste nell'ambiente un bene più fascinoso del mare.

Ciascuno sa quanto è prezioso per il benessere dell'uomo ed è noto il tradizionale adagio: "Di fronte al mare la felicità è un'idea semplice".

È forse per questo motivo che sempre più spesso siamo propensi a recarci, anche per una semplice passeggiata, al mare e chi può acquista dimore nelle sue vicinanze. Quelli che abitano in luoghi marittimi inoltre difficilmente sarebbero disposti a cambiare il proprio luogo di residenza. Ciò perché il patrimonio marittimo appartiene a tutti ed è **un bene di cui ciascuno avverte sempre più il bisogno** per il proprio benessere psicofisico. Esso rappresenta una parte importante dell'ecosistema ed è protetto da molteplici leggi che operano a vari livelli e con scopi diversi.

È anche per queste ragioni che i titolari degli stabilimenti balneari cercano di erogare il servizio anche oltre il tradizionale periodo estivo, consentendoci di trascorrere un po' di tempo in spiaggia, talora anche con la possibilità di degustare la nostra cucina (buona parte dei lidi offrono, ormai, servizi di ristorazione anche tutto l'anno) e permetterci di assaporare quella "dolce vita", da tempo cifra distintiva del vivere all'italiana.

IL REBUS DELLE CONCESSIONI

La gestione delle spiagge è al centro di un importante dibattito che vede a confronto le leggi italiane e quelle europee. Come tutti sanno, la possibilità per un operatore di gestire una spiaggia consegue a una concessione che l'ente pubblico eroga dietro il pagamento di un canone.

Il diritto del privato di usufruire in via economica esclusiva di questo bene pubblico presuppone che l'amministrazione gliel'accordi mediante lo strumento della concessione demaniale.

Tuttavia oggi il settore delle concessioni deve essere conforme non solo alle leggi italiane (che ne regolano il procedimento di affidamento e lo sviluppo del rapporto) ma anche a quelle europee.

È noto che l'Italia, quale membro dell'Unione europea, è tenuta a rispettarne il trattato istitutivo (con le successive modifiche) e la legislazione delle istituzioni europee da esso prevista.

Ebbene, il settore delle concessioni demaniali risulta regolato dalle norme europee in maniera attualmente difforme da quelle italiane.

COSA DICE L'EUROPA

Il diritto europeo, soprattutto quello in tema di concorrenza, impone che anche questo importante settore economico sia aperto alla competizione, il che significa che qualsiasi imprenditore (italiano ed europeo) può aspirare a gestire una delle spiagge italiane, anche insediandovi uno stabilimento, al fine di erogare servizi turistico-ricreativi.

Il che implica, ancora, che le attuali concessioni balneari che nascono temporanee e che sono state più volte prorogate per legge, risultano difformi da questi principi e vanno riformate.

Il bisogno è quello infatti di rimettere al più presto sul mercato le concessioni per selezionare nuovamente l'operatore più idoneo.

Secondo il diritto italiano e quello europeo l'accesso a questo mercato – così come accaduto in quello dei servizi telefonici (si ricorda quanto erano onerosi i contratti per l'uso dei cellulari) e come sta accadendo nel settore dell'energia –, deve aprirsi alla concorrenza si da consentire a qualunque interessato di partecipare a una pubblica selezione per l'affidamento del demanio marittimo.

Questi principi sono sanciti non solo nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (artt. 49 e 56), ma soprattutto dall'art. 12 della **direttiva Bolkestein** (n. 2006/123/CE), in ossequio alla quale, trattandosi di servizi che afferiscono a una risorsa scarsa (il numero di spiagge non è illimitato), essi devono essere assegnati all'operatore più meritevole all'esito di una procedura concorrenziale basata sui principi di trasparenza,

proporzionalità e non discriminazione.

Di recente, sul tema è intervenuta anche l'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato (nel 2021 con ben due pronunzie) sancendo che le più recenti leggi italiane di proroga delle concessioni esistenti sono illegittime proprio perché difformi dalle norme europee.

Per cui, essendo il diritto europeo preminente rispetto a quello italiano, le leggi interne di proroga non devono essere applicate né dai giudici italiani né dalle amministrazioni pubbliche, le quali sarebbero quindi già autorizzate ad adottare i bandi per la riassegnazione delle concessioni.

Il giudice amministrativo ha avuto modo di osservare che tale settore turistico-ricreativo contempla un giro di affari di miliardi di euro, rispetto al quale gli importi dei canoni previsti e versati dagli attuali operatori sono pressoché irrisori.

Ha anche rilevato che il settore, in quanto afferisce al patrimonio costiero italiano invidiato in tutto il mondo, desta l'interesse di tutti gli operatori economici europei e la competizione tra questi è un fattore che influisce sulla qualità del servizio erogato.

LE ULTIME LEGGI SONO ILLEGITTIME

Il principio della concorrenza, osserva ancora il Consiglio di Stato, consentirebbe di ammodernare le strutture e innalzare ovunque il livello dei servizi.

Solo grazie alla concorrenza si potranno avere **servizi adeguati al pregio delle nostre coste**, generando rilevanti entrate per le casse pubbliche. Conservare lo stato delle cose significa invece scoraggiare nuovi investimenti, precludere l'accesso a imprenditori ambiziosi che mirano a gestire con successo tale importante settore, impendendone di fatto la modernizzazione.

Per queste ragioni, **tutte le ultime leggi che hanno prorogato automaticamente le concessioni sono illegittime**: sia quella del 2018 (la n. 145), sia quella emanata durante il periodo Covid (D.L., n. 34/2020 che mirava a preservare il settore dalla crisi delle chiusure, andando però in direzione contraria all'innovazione, per quanto detto); sia ancora quella disposta dall'ultimo legislatore (legge n. 14/2023) che ha prorogato al dicembre del 2024 l'efficacia delle concessioni in atto.

Il Consiglio di Stato ha stabilito che l'illegittimità delle proroghe comporterebbe che esse debbano considerarsi venute meno immediatamente; tuttavia ciò genererebbe un inevitabile caos, in quanto gli spazi del demanio si vedrebbero sottratti, dall'oggi al domani, ai gestori.

Ciò ha indotto il giudice amministrativo a fissare al 31 dicembre 2023 la data ultima per consentire alle amministrazioni di avviare nuove gare per le assegnazioni delle spiagge, affermando inoltre che ogni legge italiana



successiva che dovesse prorogare questa data sarebbe illegittima e, quindi, improduttiva di effetti.

È notizia di questi giorni, tra l'altro, che anche la Corte di giustizia europea, già intervenuta nel 2016, ha ribadito l'illegittimità della normativa italiana e la Commissione europea sta valutando se riattivare la procedura di infrazione contro l'Italia.

È per questa ragione che il Parlamento, come si apprende in questi giorni dai media, dovrà approvare rapidamente una riforma comples-

e ancora (aspetto molto importante) la durata della concessione non dovrebbe eccedere il periodo di tempo ragionevolmente necessario per il recupero dell'investimento.

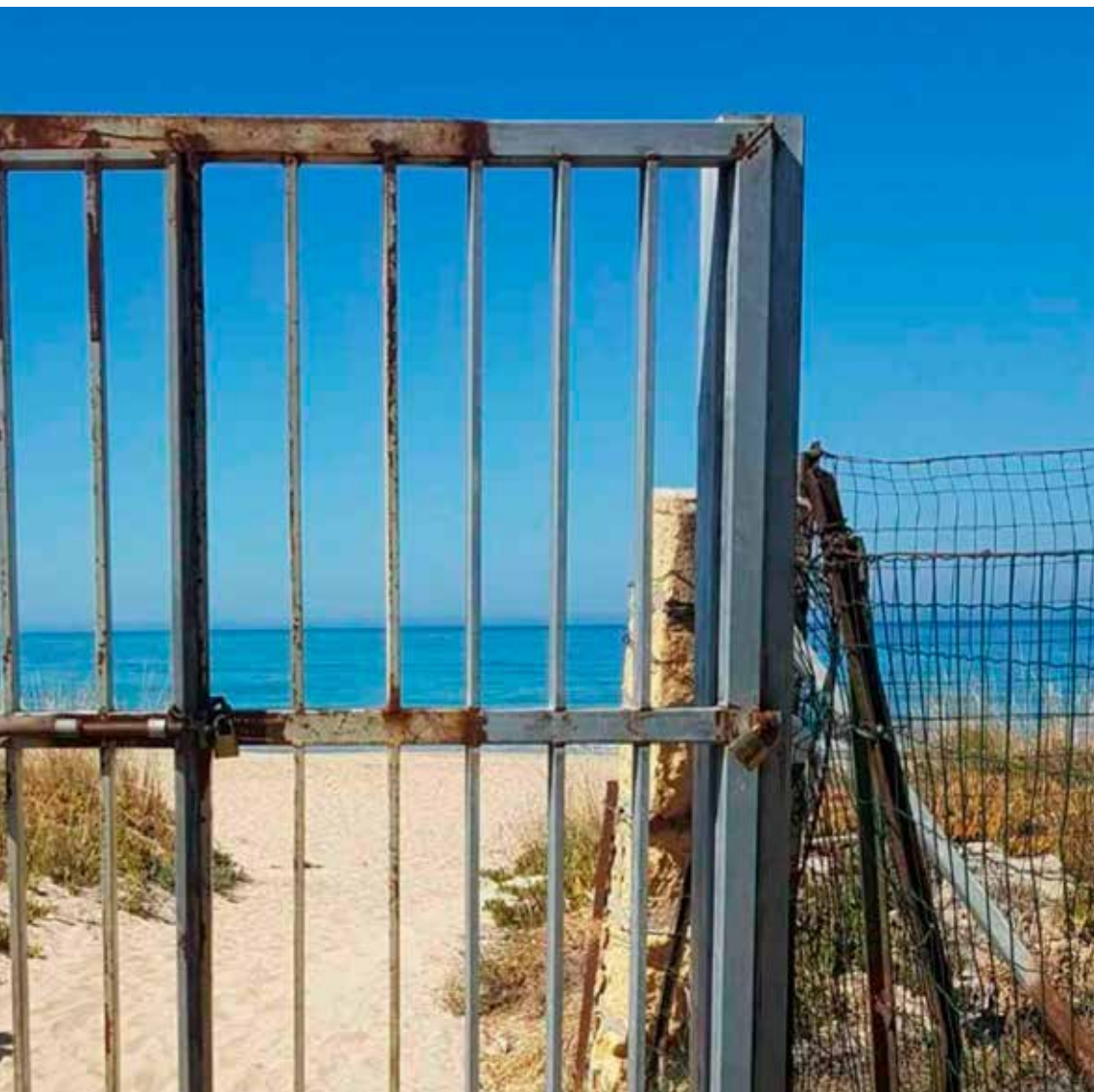
Insomma, la temporaneità dell'affidamento dovrebbe essere conciliata con la necessità di remunerare gli investimenti effettuati.

Infine, **il bando di gara dovrebbe disciplinare anche il canone**, permettendosi così che la contesa tra i vari aspiranti ne investa anche la misura, nella prospettiva di canoni adeguati anche all'importanza e al prestigio dei luoghi sui



La gestione delle spiagge è al centro di un importante dibattito che vede a confronto le leggi italiane e quelle europee.

Le ultime leggi che hanno prorogato automaticamente le concessioni sono illegittime: sia quella del 2018 (la n. 145), sia quella emanata durante il periodo Covid (D.L., n. 34/2020 che mirava a preservare il settore dalla crisi delle chiusure, andando però in direzione contraria all'innovazione, per quanto detto); sia ancora quella disposta dall'ultimo legislatore (legge n. 14/2023) che ha prorogato al dicembre del 2024 l'efficacia delle concessioni in atto.



siva degli affidamenti che si allinei alla normativa europea e a quanto affermato dai giudici. Si tratta di una normativa che servirà a guidare le amministrazioni pubbliche a redigere i bandi per i nuovi affidamenti.

Il giudice amministrativo peraltro ha già offerto alcune coordinate, affermando in primo luogo che le procedure competitive dovrebbero prevedere un indennizzo per l'imprenditore uscente che abbia fatto investimenti. È giusto e ragionevole infatti che l'attuale titolare delle concessioni che abbia sostenuto spese per il proprio stabilimento ne sia ristorato.

È stato indicato inoltre che si dovrebbero escludere, nei nuovi bandi, meccanismi di preferenza automatica per i gestori uscenti, onde evitare che si eluda il principio di concorrenza, come accadrebbe se i bandi accordassero punteggi aggiuntivi all'operatore uscente, il che penalizzerebbe automaticamente l'imprenditore che si affacci al settore.

Dovrebbero poi essere previsti criteri di selezione proporzionati, non discriminatori ed equi

quali insiste il bene oggetto di concessione.

Insomma, dall'applicazione di questi principi, deriverà l'ineludibile necessità per il nostro legislatore di riformare il settore con regole che mirino anzitutto a innalzare il livello del servizio e che consentano al migliore imprenditore di avvicinarsi a tale attività; e allo Stato di incamerare il giusto compenso per l'utilizzo esclusivo del bene. Questo non potrà che condurre al miglioramento delle condizioni, consentendo un ammodernamento e un uso razionale ed efficiente di luoghi (incluse le spiagge del nostro litorale domizio) che sono davvero unici al mondo e allo stato forse non valorizzati appieno. È un imperativo cui il legislatore non potrà più sottrarsi anche perché il termine stabilito dal Consiglio di Stato è vicino e non sono consentite ulteriori proroghe e, soprattutto, allo spirare dello stesso ciascuna amministrazione potrà liberarsi delle concessioni esistenti e avviare, in piena legittimità, le procedure di selezione di nuovi gestori di questo essenziale servizio per la comunità.



www.isaia.it

ISAIA

NAPOLI



La Storia di Napoli a Fumetti





JAMBO₁

— Centro Commerciale —

Lo shopping che stimola i sensi

Vedere, toccare, gustare,
divertirsi e risparmiare

Aperto tutti i giorni
Dal Lunedì al Sabato dalle 9.00 alle 21.00
Domenica dalle 10.00 alle 21.00

seguici su:

www.jambo1.it  

**ASSE MEDIANO > DIREZIONE AVERSA SUD
USCITA TRENTOLA DUCENTA**



Per capire chi siamo, bisogna partire da chi eravamo

Un viaggio nell'Archivio di Stato: la casa delle storie di Napoli

di Luisa Del Prete

«Questo posto, quando arrivai, non lo varcava nessuno: i nostri dirimpettai non sapevano neanche qui dentro cosa ci fosse»: è ciò che afferma **Candida Carrino**, attuale **Direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli**. Ed era effettivamente così: un luogo della cultura, un po' abbandonato a sé stesso o comunque riservato a quella nicchia di persone che già conoscevano quel posto in quanto tale. Spesso anche a me è capitato di girare per Napoli e di passarci davanti, senza neanche rendermi conto della storia e delle bellezze che l'Archivio di Stato contiene. «Il mio obiettivo, da quando faccio il Direttore, - afferma Candida Carrino - è che le storie che ci sono qui dentro possano essere capite da tutti; punto tutto sul concetto della **"public history"**: per far sì che la ricerca storica non sia solo per gli specialisti ed affinché tutte le persone riescano a comprendere il vero valore della storia. Infatti, proprio per questo motivo, quando a breve all'Archivio di Stato finiranno i lavori UNESCO, lo chiameremo **"La casa delle storie"**». Aperto tutti i giorni per l'attività di consultazione del materiale presente, questa grandissima struttura offre molto di più. Tantissime sono le iniziative messe in atto dalla Direttrice Carrino con il

suo team di specialisti: mostre, convegni, concerti, presentazioni di libri, spettacoli teatrali e visite guidate per chiunque si metta in contatto con loro. Ma che cos'è oggi l'Archivio di Stato e, soprattutto, che valore ha per la città di Napoli? «È tutto - afferma la Direttrice -. Perché in questo Archivio non c'è solo la storia della città di Napoli: dobbiamo ricordare che prima era la Capitale di un Regno, quello delle due Sicilie, quindi c'è il racconto di tutto il cuore del Sud Italia».

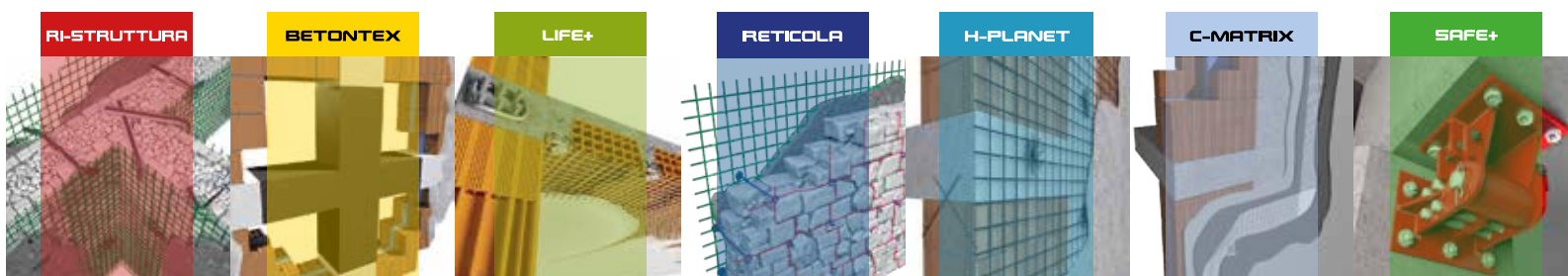
LA RINASCITA DELL'ARCHIVIO DI STATO

Ma d'altronde, si sa, le belle storie per essere comprese, devono avere soprattutto un'importante diffusione sui canali social, indispensabili ormai per qualsiasi tipo di attività. E, perché no, anche per un Archivio di Stato. «Io sono arrivata qui nel settembre del 2019, quindi poco prima della pandemia, e quando eravamo in lockdown abbiamo aperto tutti i canali social; prima c'era solo un piccolo sito, molto alla buona e inadeguato per i nostri **70 km di documenti e 2800 metri quadrati** di struttura. Ma, soprattutto, era impossibile pensare che nessuno sapesse nulla: così abbiamo iniziato



Gli specialisti del rinforzo strutturale

www.fibrenet.it



«Questo posto, quando arrivai, non lo varcava nessuno: i nostri dirimpettai non sapevano neanche qui dentro cosa ci fosse».

a lavorare sulla comunicazione. Volevamo trovare qualcosa di vicino alle persone e, ad esempio, visto che nell'Archivio abbiamo conservato i documenti delle Corporazioni religiose sopresse dei Monasteri femminili, dove ci sono le ricette, abbiamo messo quella della pastiera nel giorno di Pasqua. Dobbiamo far capire che la storia serve per comprendere meglio il mondo e quindi per agire meglio: questo è il senso che io sto dando alla mia Direzione qui. Grazie a questa svolta nella comunicazione, anche i napoletani si sono molto avvicinati. Siamo arrivati a cifre importanti per un Archivio di Stato con oltre **20mila visualizzazioni per i nostri post**: la gente ci segue con piacere e viene con altrettanto piacere a trovarci qui» continua Candida Carrino.

FURTI... E ANEDDOTI!

Come ogni luogo della cultura, purtroppo anche questo è sottoposto al trafugamento di beni culturali, ma all'Archivio di Stato di Napoli è successo qualcosa di veramente singolare. «Sì, ci sono stati dei furti, negli anni, ma qui accade un altro fenomeno, molto particolare: ogni tanto ci arrivano dei pacchi anonimi con dei documenti. Quindi, grazie a questi gesti, abbiamo la possibilità di reintegrare il materiale perso. Poi noi lavoriamo a stretto contatto con i Carabinieri del TPC perché, monitorando spesso le aste, riescono ad intercettare le carte storiche che illecitamente vengono vendute online. Un ritrovamento importante, più che altro una **barzioletta/aneddoto**, è stato quando abbiamo messo sul nostro sito una lettera di Ferdinando a Carolina per testimoniare la gentilezza e l'affetto del Re nei confronti della Regina. Dopo aver pubblicato questa cosa, riceviamo il commento da una persona che dice di avere queste carte. Poteva anche essere un millantatore quindi noi non diamo molto peso al commento e decidiamo di aspettare. Dopo un po', pubblichiamo un'altra cosa e questa persona ci scrive nuovamente dicendo: "Menomale che io ho le lettere perché se stavano nell'Archivio nessuno le poteva vedere". A questo punto, dato che diceva anche il falso poiché il nostro materiale è tutto consultabile gratuitamente, decidiamo di metterci in contatto con i Carabinieri del Nucleo Tutela, i quali sono andati subito in casa sua e gli hanno sequestrato 150 documenti e, successivamente, ha ricevuto anche una condanna penale» conclude la Direttrice Carrino.

LE NOVITÀ

Tantissime sono le iniziative che l'Archivio di Stato porta avanti: dalla mostra del giocattolo dello scorso dicembre: in un mese ha ricevuto oltre **23 mila visitatori**, la maggior parte bambini, per ammirare i **6 mila pezzi in esposizione**, dal '700 ai nostri giorni. O, ancora, l'apertura di **4 posti per le misure alternative alla pena**. Ma non solo: «Un'altra cosa a cui invece tengo particolarmente - afferma Candida Carrino - è questa: la legge italiana prevede che i bambini non entrino nelle biblioteche e negli archivi, devono avere più di 18 anni. Qui capita spesso che vengono genitori per fotografare documenti o fare qualche ricerca, portando con loro dei bambini. Dunque, noi abbiamo creato, affianco alla sala studio, una stanza col-



Candida Carrino

legata per le mamme e i papà accompagnati dai bambini con un fasciatoio, scaldia biberon, frigorifero, scrivanie piccole per bambini: per far sì che i genitori con figli non siano più costretti a privarsi di nulla. Io ricordo che, quando ero giovane e studiavo, dovevo nascondere mio figlio piccolo nella borsa per riuscire ad entrare nella Biblioteca Nazionale: qui sto provando ad aggiustare anche tutte le cose per cui ho sofferto».

UN'APPLICAZIONE CHE CI COLLEGA AL PASSATO

Ma questa realtà completamente trasformata non smette di stupire. «Stiamo facendo fare un'applicazione - continua la Direttrice - in cui noi, caricando i documenti che abbiamo qui, facciamo un'anagrafe dei migranti, della grande migrazione dall'800 al '904. I passaporti di tutte le persone che sono partite dal Regno delle due Sicilie verso l'America. L'app consisterà in questo: sotto la casa dove viveva un migrante in un Paese X del Regno in quegli anni, verrà messo un qr code da poter scannerizzare che darà tutte le informazioni sulla persona che viveva lì e sul suo anno di migrazione verso gli Stati Uniti. Stiamo parlando di 13mila persone, durante la prima migrazione: sarebbe bellissimo creare un turismo di ritorno **perché le storie di migrazioni, non sempre sono storie tristi**». Perché le storie sono fatte per essere raccontate, per conoscerci meglio, per non commettere gli errori del passato, per guardarci indietro e, conoscendo, proiettarci in un mondo più consapevole e, perché no, anche migliore. Per capire da dove siamo partiti e, soprattutto, dove siamo riusciti ad arrivare.

FARMACIA COPPOLA
Tel. 0823 76 49 09
VIA NUOVA 25 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA PASSARELLI
Tel. 081 509 38 74
VIA DEGLI OLEANDRI, ED.1 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA COPPOLA-PASSARELLI
333 98 80 568
@farmaciacoppolapassarelli

PARTNER COMMERCIALE
SSC NAPOLI
2019 - 2020



La Migliore Mozzarella d'Italia
secondo



2.0

La storia
continua

Castel Volturno (Ce) - via Domitiana km 34,070

 info@ponteamare.it
www.ponteamare.it

Istituto Europa: i bambini hanno il diritto di scegliere

di Stefano Errichelli

Nel territorio di Castel Volturno, l'Istituto Europa si pone come un istituto scolastico di primo livello per i bambini della zona. L'Istituto offre corsi scolastici di primaria, infanzia e nido, e permette a bambini, ragazzi e adulti di prendere parte a corsi di lingua inglese con insegnanti madrelingua. La scuola offre infatti corsi Cambridge Institute, British e Trinity. Insomma, un centro studi quasi internazionale per i bambini di Castel Volturno. Negli ultimi mesi, l'Istituto Europa ha dato il via ad un progetto didattico chiamato "Arte & Mestieri", dedicato ai bambini di III^a, IV^a e V^a elementare. Per l'Istituto, il pensiero dei bambini di oggi è diventato importantissimo.

«Abbiamo chiamato una serie di personalità per metterli a contatto con i bambini, in modo che possano scoprire nuovi mestieri poco conosciuti - **ci racconta una delle maestre dell'Istituto Europa** - Abbiamo iniziato con Alessandro Buffardi, esponente di Libera contro le Mafie; il fotografo Antonio Ocone; lo scrittore Mario Luise e infine ci sarà anche il giornalista de Il Mattino Vincenzo Ammalianto».

Dopodiché ci ha presentato Mattia, un bambino di IV^a che ha parlato (con molta timidezza) con noi di questo progetto.

Mattia tu che classe fai?

«Quarta».

Sei il più bravo della classe?

«Non lo so».



Ti piace questo progetto?

«È interessante perché ho la possibilità di conoscere persone che fanno lavori che prima non conoscevo».

Mattia ma tu che vuoi fare da grande?

«Il paleontologo». Però non è detto che Mattia farà solo quello, ed è ciò che la scuola ha cercato di spiegare con questo progetto. Anche la

cittadinanza attiva può diventare un lavoro futuro; o per lo meno può essere utile per realizzare i propri sogni. La scuola cerca di orientarli verso qualcosa di più profondo, quando ormai questa generazione vede come lavoro

il tiktok, l'influencer. Così dimenticano spesso l'importanza di fare un mestiere che dia soddisfazione o che aiuti il proprio territorio.

Mattia ci dice che la lezione che gli è piaciuta di più è quella sulla **camorra**, perché «ho scoperto che costruivano abusivamente delle case, che oggi sono dei simboli di libertà, perché sono state tolte ai camorristi».

Ascoltando le lezioni che fino ad ora hai fatto, hai capito cosa c'è di positivo Castel Volturno?

«Che ci sono molti beni confiscati, sono 170».

Quando noi avevamo 8-9 anni questo territorio era peggio di com'è ora, e le persone che cercavano di cambiare le cose erano ancora pochissime. Il miglioramento c'è stato sì, ma non basta ancora. Bisogna istruire i bambini, partendo dalla scuola elementare, spiegandogli che un tempo il Litorale prosperava, e che dobbiamo impegnarci per farlo tornare di nuovo come prima.



CENTRO STUDI BILINGUE
ISTITUTO "EUROPA"
LA SCUOLA DI BASE DAL 1988



Bonus asilo nido da 0 - 36 mesi

CORSI DI LINGUA INGLESE PER BAMBINI, RAGAZZI E ADULTI
(Docenti madrelingua qualificati)

Personale abilitato al sostegno di bambini disabili della scuola dell'infanzia e della scuola primaria

TEL.: 081 509 56 98
CELL.: 379 165 26 49 - 329 829 35 86

Via Domitiana, n. 655, km 36,300 - 81030 - Castel Volturno (CE) - e-mail: istituto.europa.1988@gmail.com



BRITISH INSTITUTES




United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization | Istituto "EUROPA" Member of UNESCO Associated Schools

Dulcis in fundo: la sindrome del cioccolato

La cioccolateria sociale di Casal di Principe che impiega ragazzi disabili

di Giovanni Cosenza

Dulcis in fundo è una cioccolateria sociale di Casal di Principe, nata da un'idea di **Tina Borzacchiello**: è uno dei "miracoli" di don Pepe Diana. Abbiamo incontrato Tina Borzacchiello, che la gestisce, per farci raccontare la sua avventura.

Chi è Tina?

«Tina è la mamma di Ruggiero, un ragazzo con sindrome di Down, l'ispiratore del progetto. Tutto è partito dalla parrocchia di San Nicola di Casal di Principe, la chiesa di don Pepe Diana. Vent'anni fa, insieme ad altri volontari provenienti dall'Azione Cattolica, abbiamo creato una cooperativa sociale mista, con all'interno una parte dei soci disabili: tutti ragazzi con le più diverse disabilità, insieme a Ruggiero mio figlio, sono soci della cooperativa. Ruggiero ora ha 38 anni, è assunto e lavora in cioccolateria, dove sono impiegati altri 6 ragazzi, in genere con lievi ritardi mentali.»

Una cioccolateria in un luogo inconsueto.

«Sì, la cioccolateria si trova a Casal di Principe, in un bene confiscato alla camorra ed affidato a noi nel 2011. Devo dire con un po' di orgoglio che la nostra cittadina si è distinta rispetto a tanti altri centri nel far fruttare questi beni di provenienza malavitosa. Come gli altri assegnatari di questi beni, abbiamo realizzato una produzione: chi, come noi, si occupa di cioccolato, chi ha avviato un ristorante, qualcuno produce alimenti senza glutine. I proventi riescono ad assicurare la continuità del lavoro e della produzione.»

Chi sono i vostri clienti?

«Le persone che vengono da noi all'inizio comprano perché si sentono buone, vengono in un bene confiscato, dove ci sono disabili, a Casal di Principe. Poi assaggiano il cioccolato e ritornano perché il nostro



UCCIDI IL DOLORE CERVICALE

il nuovo libro ordinabile su 





cioccolato è buono. Abbiamo creato **un prodotto di qualità**: la cioccolata è affascinante. Siamo partiti senza competenze, nessuno sapeva farla, nessuno era un professionista. Non avevamo la possibilità di pagare un maestro cioccolataio né lo volevamo perché nel suo lavoro di insegnamento sarebbe andato troppo veloce: i ragazzi normodotati che lavorano in cioccolateria lo avrebbero seguito, i nostri ragazzi sarebbero rimasti indietro. Abbiamo così deciso di andare tutti insieme da un maestro cioccolataio che

poi, a titolo gratuito, ci ha insegnato in tre mesi a fare le prime cose: i cioccolatini e le prime forme. Nell'ottobre 2015 siamo partiti con la cioccolateria e siamo arrivati ad un punto in cui quasi tutti i giorni vengono scuole, associazioni, persone. La cosa più bella è che sono



vengono da noi: tedeschi, inglesi, francesi. Giriamo l'Italia per parlare di noi. Negli ultimi giorni siamo stati a Venezia a parlare della nostra realtà, e abbiamo creato un turismo responsabile creando un tour che consente di visitare i beni confiscati alla camorra e le realtà che vi operano».

sempre gli stessi clienti ad acquistare».

Avete mai avuto paura di lavorare in un bene confiscato alla camorra?

«Sì, la paura all'inizio c'è stata. Nel primo bene confiscato alla malavita casalese nessuno voleva andarci. Le prime cooperative hanno avuto molti problemi ma dopo la morte di don Pepe Diana, quando cominciavano a vedersi le forze dell'ordine presidiare serratamente il territorio, le cose sono cambiate. Nella nostra cioccolateria le persone del vicinato non entravano, per quella sorta di falso rispetto dovuto al boss ex proprietario del bene confiscato. Ma la gente di Casale si è abituata al nuovo modo di vivere e abbiamo impiegato 10 anni per vederli da noi. Ora vengono a fare le bomboniere. Quest'anno siamo stati invasi da casalesi per le uova di Pasqua. Fino a poco tempo fa ci ignoravano. Stiamo urlando così forte che non credo non ci conoscano».

Quanto don Peppino Diana c'è nella vostra cioccolateria?

«Tutto parla di lui, tutto è partito da lì, dalla sua morte che ha prodotto il miracolo delle realtà casalesi diventate le eccellenze del terzo settore. Vengono tante scuole e tutti se ne vanno con le lacrime agli occhi. Noi non sapevamo di essere così belli e così bravi. Ce lo fanno capire le persone che

Bubble waffle, cornetti, crepes, waffle, pancake, torte, maxi toast, hot dog, gelati, snack americani, frappè e frullati
CONSEGNE A DOMICILIO

+39 081 922 4629
Viale dei Gladioli 24/25 | Pinetamare Castel Volturno
Vico Monteleone, Piazza del Gesù | Napoli

PABLO
WAFFLE & LOVE.

Leggere che passione!

di Raffaele Mercaldo

LA NOCCHIERA DEL TEMPO

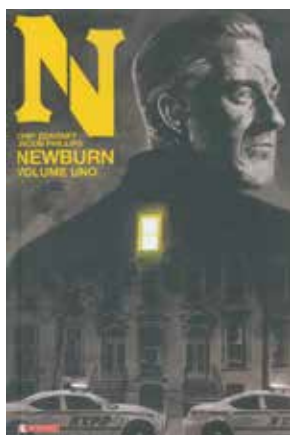
DI LICIA TROISI - ED. RIZZOLI



Divulgatrice scientifica ed eccellente astrofisica eccola nuovamente percorrere le immense praterie del fantasy, a cavallo tra fantascienza e rigore. Imprecisate sono le cause che hanno portato il pianeta Terra sull'orlo del baratro e Poe è costretta ad intraprendere un cammino che la porterà lontano dagli affetti e dalle cose che ama. Il labirinto dei molti universi si dipana tra luci ed ombre e la nocchiera dovrà destreggiarsi tra mille inganni e pericoli seppur dotata di armi letali e di ali. Sembra essere un destino già scritto poiché l'umanità appare proprio incapace di imparare dai propri errori, ma... le sorprese non mancheranno.

NEWBURN - VOLUME UNO

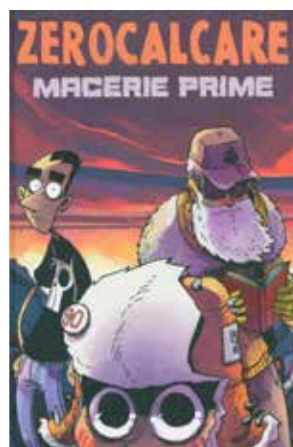
DI CHIP ZDARSKY E JACOB PHILLIPS - ED. SALDAPRESS



Le due firme rappresentano una garanzia per l'universo narrativo trattato: racconto in bilico tra poliziesco e noir, azioni rapide ed incalzanti realizzati dai disegni di Phillips e perfettamente integrati con il racconto di Zdarsky. Easton Newburn è un poliziotto infiltrato o se si preferisce sotto copertura; corre rischi notevoli anche in considerazione del fatto che è un agente privato. Spesso le indagini si muovono borderline e lungo il sentiero della lettura arriverà dirompente il sapore adrenalinico della trama.

MACERIE PRIME

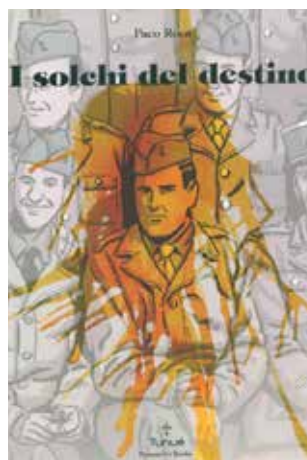
DI ZERO CALCARE - ED. BAO PUBLISHING



Il primo volume di Macerie Prime rappresenta in modo pieno e coerente l'universo immaginato dall'autore, al secolo Michele Rech, con i suoi odori e le sue miserie: persone che nella realtà sono riuscite a realizzare modesti progetti pur avendo sovente "numeri" di gran lunga sopra la media. Si potrebbe dire che non hanno avuto la capacità di prendere il treno, che sono mancate le opportunità; il risultato non cambia: sono dunque macerie quelle che ci circondano; talvolta ci sovrastano e Zerocalcare le rappresenta in modo chiaro ed indelebile. Il tratto è netto e preciso; l'inquadratura è da cinema d'essai ed i chiaroscuri sono usati con sapienza.

I SOLCHI DEL DESTINO

DI PACO ROCA - ED. TUNUÈ



Graphic Novel storica dedicata alla scoperta di fatti dimenticati e poco narrati della Nueve, battaglia di partigiani spagnoli, che tra il '42 ed il '44 si batterono contro il fascismo ed il nazismo. Miguel è l'anziano protagonista che in gioventù perse la sua battaglia contro il dittatore spagnolo Franco; cacciato dalla Spagna continuò a battersi fino alla fine della guerra ed ora in vecchiaia vive solo. Un giovane intervistatore riesce con intelligenza ad aprire lo scrigno della Memoria. Il racconto ci porta lungo il sentiero del patriottismo; la narrazione di Miguel produrrà infine molti cambiamenti.

Servizi

- Ascensore
- Ampio giardino
- Servizio Medico
- Assistenza 24 ore
- Chiesa
- Servizio lavanderia
- Fisioterapia in sede
- Sala TV
- Palestra

Villa Mary s.r.l.

Albergo per Anziani

Via Sassari, 3 - Castel Volturno (CE)
 Tel. & Fax 081 509 34 09
 Cell. 320 033 28 29
 e-mail: rpezzera@libero.it

Principesse. Eroine del passato, femministe di oggi

di Achille Callipo

Solo pochi mesi fa, la locandina dell'apertura di una scuola per "principesse" in provincia di Milano aveva suscitato tantissimo clamore, perché alle bambine partecipanti veniva promesso di imparare a camminare sui tacchi, ad esprimersi con una perfetta dizione, ad osservare un perfetto bon ton, a truccarsi e tanto altro!

Tanto rumore, ma a torto o a ragione?

Come ci ricorda un vecchio proverbio: non tutto ciò che luccica è oro! E, come si sa, gli abiti delle protagoniste di tante fiabesche avventure sono più luccicanti che mai.

Soprattutto, dopo aver letto **"Principesse. Eroine del passato, femministe di oggi"** di Giusi Marchetta, si ha la netta sensazione che qualcosa di clamorosamente sbagliato ha accompagnato il percorso di crescita di milioni di bambine!

W le principesse! Abbasso le principesse!

Ma, chi sono realmente queste donne, amate da sempre e simbolo, per molti, di infanzie felici? Sono davvero un modello a cui ambire o da "consegnare" ai sogni delle nostre piccole creature?

LA TRAMA

La scrittrice Giusi Marchetta, con il suo nuovo libro pubblicato da **Add Editore** e distribuito nelle librerie dal 10 marzo 2023, sembrerebbe propendere verso una visione per niente scintillante del modello comportamentale della "principessa", che spesso si risolve in una gabbia emotiva dalle conseguenze disastrose.

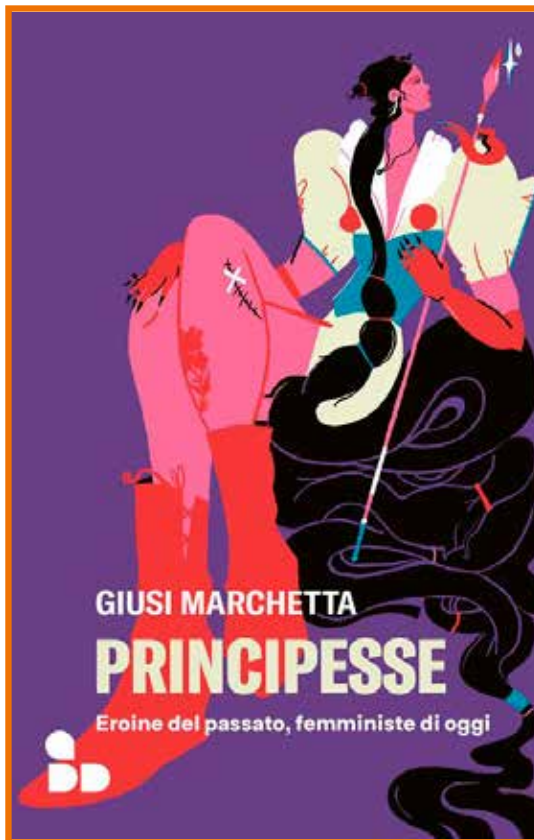
Si può davvero crescere sani e in salute sognando di diventare una principessa se il modello, fiabesco, è di per sé irraggiungibile?

È giusto offrire ad una bambina una prospettiva che si basa principalmente sulla bellezza estetica e sul matrimonio, come aspetti prioritari per una vita da sogno?

In fondo, eliminate le carrozze magiche, le mele avvelenate, le canzoni "in fondo al mar" cosa resta alle protagoniste delle tante storie disneyane?

Il libro è un'indagine dettagliata, ricca di riferimenti bibliografici, che analizza la figura in questione in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue declinazioni mediatiche, partendo dai racconti più antichi fino a raggiungere le più recenti serie televisive.

Aggiungerei che "Principesse" di Giusi Marchetta scorre veloce come un



coltello, che affonda nell'anima, penetra il cuore e permette al lettore di sentire la rabbia che l'autrice deve aver provato per molto tempo quando ha compreso che i più comuni e diffusi modelli di femminilità si basano sulla loro subalternità alla figura maschile.

Non a caso, nelle primissime pagine, l'autrice ci fa sapere che: «Uno degli aspetti più interessanti della funzione principessa è l'assenza di una personalità che basti a sé stessa: il completamento naturale di qualsiasi principessa, infatti, è nella coppia o nella relazione con un altro personaggio che si impone fortemente su di lei. Da questa condizione di prigionia o di pericolo, insomma, le principesse escono così come ci sono entrate: per volere di qualcun altro. La loro funzione di premio si espleta, infine attraverso il matrimonio che in un certo senso sancisce quel che è accaduto prima (comprese le violenze e gli eventuali stupri subiti nel frattempo) come cosa buona e giusta».

PRINCIPESSA DIVERSE

La scrittrice ci offre inoltre un campionario di personaggi femminili della Tv nato a cavallo tra la fine degli anni 90 del secolo scorso e i primi dieci del nuovo millennio, che, attraverso la

scrittura di coraggiosi autori, ha tentato di scardinare i "topoi" tradizionali di una narrazione spesso discriminante. La mia amata agente Dana Scully, interpretata dalla brava Gillian Anderson, nella serie tv "X-Files" e la principessa guerriera Xena dell'omonima e "scanzonata ma non troppo" serie "Xena", interpretata dalla statuaria Lucy Lawless, sono tra queste.

I risultati di questi tentativi narrativi, non sempre coerenti, hanno almeno spinto per un'inversione di marcia nel modo di raccontare i ruoli femminili all'interno delle storie. Anche se dispiace, pur essendo fondamentale ricordarlo, che l'attrice Gillian Anderson fosse pagata la metà del suo collega maschio David Duchovny. "Principesse. Eroine del passato, femministe di oggi" è un libro "voluto" dall'autrice e lo si capisce anche dalla citazione che riporta da Toni Morrison, premio Nobel alla Letteratura: **«Vi state muovendo in direzione della libertà e la funzione della libertà è rendere liberi gli altri»**. Da leggere attentamente, anche perché il suo compito principale non è quello di colpevolizzare, ma semplicemente di fare luce sugli errori del passato e dare al lettore gli strumenti di comprensione per un futuro migliore.

 Pacifico Libri Caserta

Via Gianfrancesco Alois, 26 info@libreriepacifico.it
81100 Caserta 0823/329430



A bordo delle Frece Tricolori con il Capitano Leonardo Leo

di Simone Cerciello

Vivere un'esperienza alla Top Gun, girare il mondo e sfrecciare nei cieli italiani all'insegna del tricolore. Con il Capitano dell'Aeronautica Militare, originario di Boscotrecase, **Leonardo Leo**, saliamo a bordo delle Frece Tricolori per vivere virtualmente un'esperienza senza precedenti.

Cosa si prova durante un'esibizione?

«Ogni esibizione ha un sapore diverso. Credo sia molto soggettivo e dipenda dalla propria esperienza, da dove viene effettuata la manifestazione e da chi ti sta guardando. Per me l'anno scorso è stata la prima stagione da pilota delle Frece Tricolori (F.T.) ed è stata una continua scoperta, di me stesso e di questo incredibile mondo. La nostra forma di volo impone grande concentrazione, piena fiducia nei colleghi e nei propri mezzi. Queste caratteristiche arrivano col tempo, durante il lungo addestramento e durante la stessa stagione acrobatica nella quale è essenziale continuare ad avere voglia di migliorarsi.

Ad esempio, al mio primo **airshow**, per la prima volta davanti a migliaia di occhi conosciuti e non, avevo un'incredibile voglia di dimostrare, innanzitutto a me stesso, e poi ai miei colleghi, ai miei amici, ai miei parenti di essere pronto a svolgere un ruolo di tale prestigio.

Durante il volo la concentrazione è massima, ma quando lasciamo il luogo di manifestazione e con un colpo d'occhio guardo gli innumerevoli nasi all'insù le emozioni prendono piede».

Hai mai avuto paura?

«Nonostante il mio lavoro non sia esente da rischi, non posso dire di aver mai provato una vera paura. Mi sono sicuramente trovato in **condizioni di forte stress**, che tuttavia, se gestito e dosato nel modo giusto, aiuta a performare meglio. L'addestramento cui si è sottoposti dura circa 8 mesi, con una media di 2 voli al giorno, nei quali si alza sempre più l'asticella e si espande la bolla della propria comfort-zone, diventando sempre più un tutt'uno con l'aeroplano».

Com'è nata questa passione?

«Sono l'unico militare e pilota della famiglia, dunque non sono cresciuto con dei modelli di riferimento in tale ambito, però sin da piccolo ho guardato al mondo dell'aviazione militare con curiosità ed interesse grazie ai miei nonni. Il mio nonno materno, Pasquale, da bambino mi portava su



Leonardo Leo

un campo di aeromodelli a due passi da casa e rimanevo affascinato dal veder svolazzare quelle piccole e velocissime miniature. Determinante è stato anche il mio nonno paterno, Leonardo, che da grande appassionato di cinema qual è, mi ha fatto innamorare dell'unico film

che ancora oggi vedo con l'emozione della prima volta, **Top Gun**».

Ci puoi descrivere la procedura di ogni esecuzione?

«L'esecuzione delle manovre è praticamente impossibile da descrivere, tuttavia posso sintetizzare dicendo che il nostro volo consiste nel seguire gli ordini ed i movimenti del "capo formazione", coordinando l'utilizzo dei comandi di volo a dei riferimenti tenuti rigorosamente a vista, senza alcun ausilio di automatismi o apparati avionici. Ogni pilota ha un suo preciso riferimento, dunque per far sì che la formazione appaia compatta e simmetrica, ognuno deve mantenere in modo corretto il proprio "parametro" sull'altro velivolo».

La tua esperienza più bella?

«Tre i momenti che porterò sempre con me: lo sguardo dei miei genitori all'atterraggio dalla mia prima manifestazione a Rivolto, lo scorso 1 maggio; i brividi che ho avuto nel trovarmi sotto gli occhi 300.000 persone a Zeltweg, in Austria; la soddisfazione dell'ultimo airshow della stagione, volato nei cieli di Pozzuoli, sede dell'Accademia Aeronautica dalla quale tutti noi piloti proveniamo, davanti agli occhi di "giovani aquile" che, come me 12 anni prima di loro, sognano di vestire la tuta che con tanta responsabilità indosso io oggi».

Cosa rappresenta per te volare?

«Se si pensa al "volare", come immagine immediata, nella mente ci si presenta quella dell'ammirare i paesaggi da un'altra prospettiva, oppure il muoversi liberi nell'aria senza vincoli di gravità. La nostra forma di volo, invece, è differente: noi non ci muoviamo liberi nell'aria ma seguiamo traiettorie disegnate centinaia di volte ricercandone la perfezione, schiacciati sui nostri seggiolini da forti accelerazioni, facendo in modo che chi le guarda da terra, possa provare **un senso di libertà**».



MD

Mister Risparmio

Destra Volturno
Via Domiziana km 27300

di Mario Capone

Via Domiziana km 3100
Viale delle Acacie

Aeronautica Militare 100 anni in volo

di Fabio Di Nunno

Il 28 marzo 1923 l'**Aeronautica Militare** diventava una Forza Armata autonoma, quando il reparto volo dell'Esercito e il reparto volo della Marina Militare, dopo la Prima Guerra Mondiale, venivano uniti in una nuova configurazione. Informare ha incontrato il Generale di Brigata Aerea Luigi Casali, che ha assunto il comando dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli il 6 settembre 2022.

Qual è il contributo dell'Aeronautica Militare al Paese?

«Oggi, l'Aeronautica Militare rappresenta una **squadra di professionisti** a servizio dell'Italia. L'aeroplano che vola è da considerarsi la punta di un iceberg: oltre le missioni operative, infatti, l'Aeronautica Militare fornisce supporto sanitario, con trasporti aerei di organi o malati, previsioni meteorologiche, interventi in situazioni di crisi, missioni di salvataggio in condizioni estreme. Infatti, oltre piloti ed unità impegnate direttamente nei compiti di difesa, nei nostri ranghi figurano medici, ingegneri, giuristi. L'Aeronautica Militare è anche impegnata nello scenario internazionale ed è presente in situazioni di crisi che colpiscono le popolazioni civili, come nel recente terremoto che ha colpito la Turchia e la Siria, o, attualmente, nei paesi baltici per offrire supporto alla difesa aerea».

Qual è il ruolo dell'Accademia Aeronautica nell'assetto più ampio dell'Aeronautica Militare e della difesa del Paese?

«L'Accademia Aeronautica è l'istituto che ha il compito di provvedere alla formazione militare, morale e professionale dei giovani destinati a diventare Ufficiali dell'Aeronautica Militare. Provvede, tra l'altro, all'istruzione professionale specifica e, nei casi previsti, a quella universitaria, propedeutiche all'esercizio del comando nelle mansioni direttive e dirigenziali della Forza Armata, allo svolgimento dei corsi pre-volo per Allievi Ufficiali Piloti dell'Aeronautica e di altre Forze Armate o Corpi Armati dello Stato, nonché di ogni altro corso di cui si ravvisi l'esigenza, con l'obiettivo di preparare giovani ufficiali dai saldi principi morali, motivati e in possesso delle qualità personali, militari e professionali necessarie per ben operare al servizio del Paese».



Luigi Casali

Cosa suggerirebbe ai giovani che vorrebbero intraprendere un percorso nell'Aeronautica Militare?

«Il percorso che attende i ragazzi e le ragazze che entrano nell'Accademia Aeronautica è caratterizzato da una crescita umana e professionale sui generis: oltre lo studio e la preparazione fisica e morale, essi entrano in contatto con le tecnologie più avanzate delle quali siamo dotati. È necessario essere preparati, motivati e convinti della scelta. Indubbiamente, studiare in Accademia Aeronautica e far parte della Forza Armata comporta dei sacrifici, che saranno ben ripagati dalle esperienze e dalle soddisfazioni, personali e professionali, che si andranno a vivere nel tempo».

Qual è il rapporto con il territorio? In particolare, con Pozzuoli e con Napoli.

«L'Accademia Aeronautica ha sede a **Pozzuoli** dal 1962, dopo essere stata per un periodo a Nisida. I rapporti con le istituzioni locali sono sempre stati ottimi, anche perché l'accoglienza che questa comunità manifesta non ha eguali. Gli allievi, al momento 570

ragazzi e ragazze, sono sempre calorosamente accolti e, quando si recano all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" per seguire i corsi e sostenere gli esami, si integrano agilmente nella comunità studentesca. Anche il personale del quadro permanente, che presta il suo servizio in Accademia Aeronautica, è pienamente integrato nel territorio, che considera l'Accademia Aeronautica un **orgoglio e un vanto**. Non posso esimermi dal ricordare l'impegno profuso dall'Aeronautica Militare proprio qui, in Campania, in occasione del terremoto dell'Irpinia che devastò innumerevoli città e causò la morte di migliaia di persone».

Lo slogan del centenario è "in volo verso il futuro". Ecco, qual è il futuro dell'Aeronautica Militare?

«Il futuro dell'Aeronautica Militare è strettamente legato al futuro dell'intero Paese, poiché essa è una **Forza Armata dinamica** che si evolve con il tempo.

Le sfide che ci attendono nei prossimi anni ci proiettano verso lo spazio e il cyberspazio, realtà non ancora del tutto esplorate».



CERTIFICAZIONE
AMBIENTALE UNI
EN ISO 14001



I DELFINI
complesso turistico balneare

Spiaggia attrezzata
Piscine con acqua di mare
Ristorante
Pizzeria



Viale del Mare - Pinetamare, Castel Volturno (CE)

Tel. 081 509 03 60 | Cell. 320 79 59 902 | e-mail: info@complessoidelfini.it | www.complessoidelfini.it

M

MEKCURIO

sartoria napoletana

Servizio a Domicilio / Show room / Laboratorio / Boutique

Via Caserta 43, Villa Literno (CE)
081 057 5174 | 392 4936057 Francesco
sartoriamercurio@libero.it



www.sartoriamercurio.com



L'ACQUAPONICA PUÒ ESSERE DAVVERO PER TUTTI?

Animali acquatici e coltivazione vegetale direttamente in casa

di Angelo Morlando

L'acquaponica si può considerare "antica", perché unisce l'**acquacoltura** (attività millenaria di allevamento di pesci e crostacei) e l'**idroponica** (attività più recente di coltivazione di vegetali senza terra). È ovviamente ampiamente ecosostenibile, perché, con un flusso circolare, è possibile risparmiare risorse idriche ed energetiche con la possibilità di produrre vegetali commestibili e, per chi ne ha preferenza alimentare, far crescere animali acquatici commestibili. L'idroponica è spesso avvertita come un'attività da svolgere in case "ricche", ma non è affatto vero; l'idroponica ha solo bisogno di **tanta cura e attenzione**, pertanto, l'acquaponica è ideale proprio in quelle zone depresse o in difficoltà ambientale dove la risorsa idrica o la terra produttiva non è proprio disponibile.

Dal punto di vista ambientale il risparmio si concretizza anche con la riduzione drastica della necessità di dover scaricare periodicamente le acque reflue, ricche di sostanze azotate, prodotte dall'allevamento animale. La **riduzione del consumo idrico** è evidente, proprio perché, con un ciclo completo, è possibile il mantenimento della buona qualità dell'acqua necessaria per il benessere animale. La creazione biologica continua di una soluzione nutriente, direttamente sul posto ad opera degli animali allevati, è poi utilizzata per la coltivazione dei vegetali, con un notevole risparmio nell'acquisto di macro e microelementi nutritivi minerali. È effettivamente **un ciclo** a tutti gli effetti, rigenerante e rigenerativo. La filtrazione e depurazione dell'acqua che avviene nei letti di crescita vegetali, permette il mantenimento dei corretti valori dei parametri chimici acquatici per l'allevamento delle specie ittiche. Uno dei progetti internazionali a larga scala più noto è quello di "Biosphere2" che si trova in Arizona: nato con chiaro riferimento al pianeta terra (Biosferal) è una struttura di ricerca che si sviluppa in circa 200mila metri cubi sotto vetro sigillato. Il Campus dove si eseguono le attività di ricerca si integra con uffici amministrativi, aule, laboratori, centri congressi e alloggi. In tale contesto si riescono a studia-

re fenomeni che riguardano l'oceano, le zone umide, le foreste pluviali e i deserti. Ovviamente non possiamo permetterci spazi di tali dimensioni, però l'acquaponica (che ha raggiunto i **10 anni di commercializzazione** in Italia) è installabile anche in casa con dei piccoli impianti.

Il funzionamento si basa su **tre pilastri**: gli animali acquatici (acquacoltura) che possono essere pesci o crostacei. I pesci, tramite le feci, alimentano i batteri; quest'ultimi, decompositori, attivano il processo di denitrificazione tramite il quale gli scarti organici dei pesci si trasformano in nutrimento per le piante; infine, ma non con minore importanza, le piante (idroponica). È possibile optare per una vasta varietà di piante, tra cui ortaggi, fiori, piante aromatiche e officinali. Le piante assorbono i rifiuti dei pesci trattati e adattati dai batteri specifici. Il tutto in un unico incredibile ciclo dove il risparmio di energia è concreto e affidabile.

Fonte: Magazine ArpaCampania (www.arpacampania.it)



LAD

Laboratorio Analitico Domizio S.a.s.

CHIMICA CLINICA - IMMUNOMETRIA - ALLERGOLOGIA - MICROBIOLOGIA - MEDICINA DEL LAVORO

Tel/Fax: 0823 852796 | E-mail: laboratoriolad@libero.it
Via Domitiana km 32,400 - 81030 - Castel Voltuno (CE)





A Pozzuoli la storia grida aiuto

di Ludovica Palumbo

Sono pochi i luoghi al mondo che possono vantare la fortuna di essere considerati veri e propri musei a cielo aperto e Napoli, comprensiva della sua provincia, è senza dubbio uno di questi. Una città in cui ogni luogo parla della sua storia, in cui si respira arte e in cui tutto ritrova un sapore antico, ma come sempre quando ci troviamo a parlare di Napoli, siamo di fronte alla **città dei paradossi**. Accanto al grande dono che la storia ha voluto offrirci, troviamo infatti danni causati dall'indifferenza che da troppo tempo calpesta luoghi che dovrebbero essere, invece, custoditi gelosamente come reliquie. Oggi parliamo di un comune della provincia di Napoli che è la dimostrazione pratica di questo paradosso, **l'antica Puteoli**, dove si cammina circondati da storia e indifferenza.

UN TUFFO NEL PASSATO

Lo scrittore britannico **Norman Lewis** ha definito Pozzuoli come il luogo in cui «nell'antichità tutti i Romani più ricchi, dissoluti e sanguinari costruirono»

PUGLIA
GESTIONE MAGAZZINI

VIA PROVINCIALE MARTINA FRANCA
(KM 0,450) OSTUNI - BRINDISI
PUGLIAGM@GMAIL.COM



no le loro ville al mare, e l'amenno, incantevole paesaggio è intriso di oscure leggende sulle loro imprese». Ed è proprio così, camminare a Pozzuoli è come catapultarsi sul set de «Il Gladiatore», ogni angolo, ogni vicolo è testimonianza di

ciò che era in passato, simbolo della storia antica di quella città tanto amata dai Romani. Ma probabilmente, fatta eccezione dei ben popolari Anfiteatro Flavio, Parco Archeologico del Rione Terra e Tempio Nettuno, **mol- ti ignorano la grande quantità di**

siti più o meno nascosti e che proprio per questo forse, vengono totalmente dimenticati.

Luoghi che profumano di storia, lasciati alla mercé di una generale non-curanza che rende impossibile dare a questi ultimi l'importanza ed il riconoscimento che meritano.



L'INDIFFERENZA

Manutenzione, cura e valorizzazione sono ciò che naturalmente ci si aspetta nei confronti di questi siti archeologici, eppure, la situazione nella quale versano tra spazzatura ed erbacce è conseguenza inevitabile dell'indifferenza di cittadini ed istituzioni. Parliamo di luoghi come **il foro italico dell'antica Puteoli**, a pochi passi dal più noto Anfiteatro Flavio, nel quale non troveremo scolaresche in gita ma resti di colonne antiche ricoperte da piante ed erbacce. Ancora **l'Anfiteatro di Liternum** (nei pressi di Lago Patria), la cui bonifica dell'area dalla vegetazione ha impiegato anni.

Forse tra tutti però, emblematico è il caso della «**Villa**

di Annibale» nei pressi di Monterusciello. Una villa rustica di epoca romana, uno dei famosi siti archeologici riemersi dopo il bradisismo degli anni '80, chiamata così perché si credeva appartenesse proprio al noto personaggio. Ecco, quello che a tutti gli effetti è un sito archeologico, **oggi è totalmente abbandonato**. Facendo un giro in questo «pezzo di storia», tutto ciò che abbiamo trovato sono sterpaglie, rifiuti, lamiere. Chiedendo ai residenti del posto, si nota come la maggior parte di questi non sappia neanche cosa sia questo luogo o cosa rappresenti.

Questi, però, sono i risultati di una semplice equazione matematica, poiché all'inefficacia delle istituzioni va sottolineato come ci sia anche l'indifferenza e la cattiva educazione dei cittadini a contribuire al peggioramento dello stato delle cose. Basterebbe un po' di sana collaborazione per iniziare a fare la differenza, basterebbe iniziare a capire che forse tutti questi «tesori abbandonati» meritano rispetto e cura.




LA SIRENETTA

BEACH / RESTAURANT / EVENTS

DAL 1975

VIA NICCOLÒ PAGANINI, CASTEL VOLTURNO (CASERTA)



Molestie e cat-calling: le vittime sono troppe

di Patience Montefusco

In Italia, circa il 79% per cento delle donne subisce il fenomeno del cat-calling prima dei 17 anni.

In Italia, circa il 79% per cento delle donne subisce il **fenomeno del cat-calling** prima dei 17 anni. A **Castel Volturno**, una donna che si trova a percorrere da sola la via Domiziana diventa spesso vittima di episodi di molestie e cat-calling. Questo avviene a qualsiasi orario del giorno e della notte. Quante mamme vanno a fare la spesa e quante giovani ragazze tornano da scuola percorrendo a piedi la Domiziana? Eppure, vengono importunate, a volte fino a sfiorare la violenza. L'esperienza di una giovane professionista di Castel Volturno può forse aiutare a comprendere questa situazione che coinvolge tante di noi.

Puoi raccontarci un episodio di molestia che hai subito mentre ti recavi all'Università?

«Ne ricordo uno in particolare. Mi trovavo sulla fermata del pullman all'uscita del Villaggio Coppola, di fronte via Veneto (ex via Porchiera) per intenderci. Quella giornata era particolarmente piovosa. Sarei potuta tornare a casa per il maltempo, ma decisi comunque di aspettare il pullman perché avevo un'importante lezione per un esame. Il tempo passato su quella fermata fu interminabile, reso tale anche perché tanti uomini di ogni età e genere che passavano, lanciavano commenti anche pesanti, inviti espliciti, nonostante la presenza di altre persone. Alcuni mi riconoscevano ed io riconoscevo loro, persone magari incontrate la domenica in chiesa. Non era un'offerta di aiuto, ma piuttosto **una richiesta di prezzo**: dal tono della voce e dai loro sguardi mi rendevo conto di ciò che avrebbero voluto. C'è stato un momento particolare in cui ho avuto paura. D'improvviso, l'ennesimo uomo che si fermò per offrirmi un passaggio, non contento della mia risposta negativa, scese dalla macchina e mi venne incontro con aria minacciosa. In quel momento il mio cuore iniziò a battere forte, ero impaurita all'idea che stesse per avvicinarsi, che avrebbe potuto usare la forza per trascinarci in macchina con tutta la violenza possibile: ci separavano pochi metri, pensavo a cosa sarebbe potuto succedere in quella frazione di secondi. Eppure, l'istinto di soprav-

vivenza fu più forte e mi aiutò a reagire; iniziai ad urlare con tutta la forza che avevo: "Se ne deve andare, se ne deve andare!". Solo di fronte a quelle urla l'uomo risalì in macchina ed andò via, ma ancora oggi mi chiedo cosa sarebbe successo se non avessi urlato. Da quel momento ho sofferto di **crisi di panico**».

Perché hai deciso di raccontare questo episodio in particolare?

«La risposta è semplice: è stato il momento in cui ho compreso che sarebbe potuto succedere qualcosa che avrebbe cambiato per sempre la mia vita. Da una "semplice" molestia ne sarebbe potuto scaturire qualcosa di molto più grave. Di questo avvenimento mi ha colpito l'indifferenza di quanti si trovavano sulla fermata con me: nessuno ha deciso di aiutarmi. È l'indifferenza l'offesa più grave».

Quale appello senti di fare alle Istituzioni del territorio?

«Una donna deve sentirsi al sicuro in ogni luogo ed ogni circostanza. Non è possibile subire molestie come se fosse una cosa normale. Se ci fossero più Forze dell'Ordine a presidio delle donne, probabilmente per certi uomini ciò costituirebbe un deterrente».

Qual è il motivo per il quale poche donne denunciano fatti così gravi?

«Probabilmente perché c'è una mentalità ancora chiusa e maschilista. E se denunci devi subire spesso sorrisini e commiserazione, mai giustizia». Come poter parlare di emancipazione e parità di genere se in situazioni di normale quotidianità, in una società piccola come la nostra dove tutti ci conosciamo, una donna è esposta a questa violenza che lascia comunque ferite profonde come **insicurezza e paura**? Gli apprezzamenti maschili non sono quasi mai complimenti, ma atti di forza e di violenza che purtroppo si svolgono **sotto gli occhi indifferenti di tutti**. Tutte siamo sorelle o madri di qualcuno, ed ogni uomo dovrebbe vedere in noi queste figure. È da qui che nasce il disprezzo e la mercificazione delle donne: siamo oggetti da comprare, usare e gettare, non abbiamo alcun valore, solo un prezzo.



BAMBUSA PUB
Viale delle Acacie, 82 - Pinetamare - Castel Volturno (CE)
Tel. 081 5095454 | Cell. 345 2575274
www.bambusa.it | info@bambusa.it | Bambusa



eni
PEZONE
PETROLI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
BOMBOLE DI GAS



Tel. 081 5093609
Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

EDICOLA PROFUMI BIJUTTERIA ART. IN PELLETERIA
TABACCHI



ELIO DRAGO

Tabacchi
Edicola Palm Beach

Viale Rosmary int. 9-9A - 81030
Centro Commerciale "FONTANA BLUE"
Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 36 51



Unimarconi

La Prima Università Digitale

Primi dal 2004

Differenti da sempre

6 Facoltà
21 Corsi di laurea
+60 Corsi post-lauream



info@unimarconi.it

Scelta da oltre 80.000 studenti



Gli uccelli nel folklore napoletano

di Elisabetta Rota

Rosario Balestrieri



Napoli tra credenze, miti e... volatili! **Rosario Balestrieri**, ornitologo e ricercatore per la **Stazione Zoologica Anton Dohrn** di Napoli, ci narra la visione folkloristica del capoluogo campano illustrandoci come gli uccelli siano figure suggestive che hanno dato, e continuano a dare, origine a grandi leggende.

Partenope: come nasce il mito della sirena?

«Per cominciare va fatta chiarezza: le sirene sono figure greche che si discostano molto dall'immagine della sirenetta Disney, non nascono come donne-pesce. Nel mito originario dell'Odissea di Omero, erano raffigurate come metà donne e metà uccelli ed erano prive della sensualità tipica delle sirene attuali. Partenope è la sirena più famosa che, nelle Argonautiche di Apollonio Rodio, morì a causa di Ulisse che riuscì a resistere al suo canto. Il suo corpo fu trasportato dal mare e spiaggiò alle foci del fiume Sebeto, dove venne fondata Neapolis. È suggestivo pensare che siano stati degli uccelli marini a suggerire tutto questo: **le berte**. Quest'ultime sono caratterizzate dal nidificare sulle piccole isole disabitate e dal cantare nelle notti senza luna per ridurre al minimo la possibilità di essere viste. I versi che emettono ricordano il pianto di una donna e i vagiti dei bambini. Queste caratteristiche, inducevano i marinai ad avvicinarsi a questi lamenti che nel tentativo di comprendere impattavano contro gli scogli affioranti intorno alle isole su cui le berte nidificavano. Questi uccelli per involarsi hanno bisogno di prendere la rincorsa sull'acqua o di lanciarsi nel vuoto, per questo motivo avevano bisogno di isole prive di predatori terrestri come volpi o gatti. Il Golfo di Napoli con le sue piccole isole era l'ideale per queste specie, per cui quando i Greci vi giunsero non ascoltarono le sirene, bensì le berte. Le prime raffigurazioni di donne-pesce risalgono al Medioevo. Il perché di questa trasformazione è dato dal Cristianesimo: le sirene vengono associate al male, da qui la perdita delle ali che solo gli angeli erano degni di avere. È triste pensare che la specie che ha avuto questo ruolo così particolare nella fondazione della città di

Napoli, si sia estinta a causa della antropizzazione (che ha generato una proliferazione di ratti e gatti) e ad un aumento dell'inquinamento luminoso e acustico».

Ci sono altre credenze napoletane legate ai volatili?

«Gli uccelli più attenzionati da miti e maldicenze sono **gufi** e **civette**. Sarà capitato a tutti di sentir dire "si propio 'na ciucciuetola" ovvero sei una civetta, porti sfortuna. Ciò è dovuto a causa della diceria che la civetta sia l'uccello del malaugurio e porti sciagure a chi ne ascolta il verso. Tali credenze nascono intorno a quello che di questa specie non si riusciva a comprendere; come ad esempio la loro capacità di volare con agilità nella notte. Ciò ha conferito alla civetta il potere della chiaroveggenza, che a Napoli ha trasformato questo animale in una annunciatrice di morte. Ci sono diverse interpretazioni, come quella che distingue i versi di questo rapace in due tipologie: il pianto e la risata. Il primo annuncierebbe la morte di una persona cara, mentre il secondo una grossa fortuna».

La nuova leggenda: a Napoli ci sono i pinguini?

Ovviamente no, si tratta di **gazze marine**. Balestrieri spiega che «Tutto è cominciato a novembre 2022, quando una gazza marina è spuntata nel golfo di Napoli». Erano circa 94 anni che l'animale non veniva avvistato nel capoluogo partenopeo, anche per questo è facile confonderle con i pinguini. «I due uccelli si somigliano nell'aspetto per via della loro postura eretta a terra e del colore, ma fanno parte di due famiglie diverse: le gazze, che sanno volare, appartengono agli alcididi e i pinguini agli sfeniscidi». La gazza marina vive sulle scogliere del Nord Europa e Nord America ma in inverno si sposta fino ad arrivare nel Mediterraneo spingendosi al massimo nel Mar Ligure.

Quindi come ci sono arrivate le gazze marine a Napoli?

Rosario sostiene che «Questa specie è molto sensibile ai fenomeni atmosferici estremi e potrebbe aver cercato riparo da quelli sviluppatisi in Atlantico. O ancora, potrebbero non aver trovato cibo a sufficienza da quelle parti».



Cantieri Panaro s.r.l.

rimessaggio e assistenza nautica

@cantieripanaro
 www.cantieripanaro.it e-mail: canapasrl@virgilio.it
 Tel./Fax 0823 18 31 089 - Cell. 347 844 13 55
 Via dei Martiri - 81030 Castel Volturno (CE)

OFFICINA AUTORIZZATA
VOLVO
PENTA

Napoli e Caserta ancora indietro sui beni confiscati

di Antonio Casaccio

La seconda edizione del forum dei beni confiscati ha visto alla stazione marittima di Napoli ospiti dal mondo della politica e del terzo settore. Più di 30 gli espositori arrivati da più regioni per raccontare le esperienze di sviluppo all'interno dei beni confiscati sul territorio. Ad inaugurare i lavori dell'evento il tavolo di confronto moderato dal direttore de "Il Mattino" **Francesco De Core**, assieme al ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**, il presidente della Regione Campania **Vincenzo De Luca**, il presidente della Conferenza Stato-Regioni **Massimiliano Fedriga** (da remoto), il presidente di Med-Or Leonardo Foundation **Marco Minniti**, il giornalista **Andrea Purgatori** e gli assessori alla Legalità di Palazzo Santa Lucia, **Mario Morcone**, e del Comune di Napoli, **Antonio De Iesu**. «Negli ultimi tre anni – ricorda **Matteo Piantedosi**, capo del viminale – l'Agenzia nazionale per i beni confiscati ha fatto registrare un incremento della propria attività. Tra il 2020 e il 2023 si è registrato un incremento di beni del 131% arrivando a circa 3mila beni con gli immobili passati da 975 a 2.413».

LA POSIZIONE DI DE LUCA

Serve un cambio di rotta secondo **Vincenzo De Luca**: per il presidente della Regione Campania i beni confiscati alle mafie «devono fare i conti con le logiche di mercato, la burocrazia italiana e le carenze di figure professionali negli enti». De Luca ha ribadito che «per fare dei passi in avanti per i beni confiscati serve un'agenzia nazionale a Roma che li ristrutturati e li venda a privati». Un messaggio chiaro espresso alla presenza di rilevanti figure all'interno del governo e dell'intera politica italiana.

In Campania è Napoli la provincia con più beni confiscati, seguita da Caserta: eppure, quest'ultima è la meno virtuosa nel pubblicare le liste di questi beni. Lo ha evidenziato la ricerca nazionale "RimanDATI", una fotografia della reale situazione sul territorio. Con una percentuale di pubblicazione del 53,3% e 24 comuni virtuosi su 45, **la provincia di Caserta è ultima in classifica nonostante i tanti beni confiscati**, superata da Benevento, Napoli, Avellino e al primo posto Salerno. Tante le esperienze

virtuose da questi beni, tanti ancora da assegnare. Il quadro tracciato dal secondo forum dei beni confiscati è chiaro: si è fatto tanto, bisogna fare ancora di più.

ANCORA TANTE LACUNE

Nonostante l'utile e organizzatissimo forum, questo non risolve i problemi legati alla gestione dei beni confiscati in regione Campania, soprattutto nella città di Napoli, Caserta e relative provincie. Se la normativa sui beni è un faro per l'Europa, dall'altro canto **l'ANBSC non può crogiolarsi nell'innovazione del dispositivo** senza affrontare problemi che tengono al palo migliaia di beni in diversi comuni. Il comune di Castel Volturno è già pronto al primo atto di restituzione all'Agenzia di immobili che sono veri e propri ruderi, lasciati sulle spalle dei bilanci comunali che non hanno fondi per sopportare i costi di ristrutturazione. Così mentre gli uffici sono impegnati a districarsi tra centinaia di beni fatiscenti, scarseggiano i bandi per l'assegnazione degli immobili che potrebbero essere utilizzabili da enti del terzo settore.

L'ANBSC tende ad ascoltare le difficoltà delle amministrazioni comunali, ma **la sua azione resta inefficace** nel superare concretamente gli scogli burocratici esistenti né sembra avere la competenza politica di richiamare i comuni omissivi. Perché Napoli città è ancora ferma con i bandi per l'assegnazione dei beni? Perché l'ANBSC di Napoli non procede alla pubblicazione di un bando? Perché tutto resta fermo? Rispetto a queste domande e ai tanti convegni, poche le risposte concrete, vizio capitale della "gestione in palmares" italiana, dove a contare non sono le cose che si fanno ma le medaglie che si appongono.

Sulla Campania il Direttore dell'ANBSC **Bruno Corda** è chiamato ad un'azione risolutiva, partendo dalla pubblicazione di bandi e il monitoraggio dei comuni omissivi, diversamente i beni confiscati resteranno una straordinaria innovazione su carta e per pochi ETS e l'ennesima occasione mancata per dare quel segnale di legalità di cui i territori hanno estremo bisogno.

- ISO 9001
Qualità
- ISO 14001
Ambiente
- ISO 45001
Sicurezza

CAMPANIA EMERGENZA

SERVIZIO AMBULANZA H24

3662972285

0823973850

SERVIZI SANITARI AVANZATI

DIMISSIONI OSPEDALIERE – TRASFERIMENTI – TRASPORTI PER VISITE MEDICHE ED ESAMI SANITARI –
 TRASPORTO GRANDI OBESI – TRASPORTO DIALIZZATI – TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI –
 TRASPORTO CAMPIONI BIOLOGICI \ SANGUE \ FARMACI ANTIBLASTICI

Servizio Ambulanza in convenzione con il Presidio Ospedaliero PINETA GRANDE HOSPITAL

SUI PASSI DELLA BAUSCH

di Gianrenzo Orbassano | ph Donata Wenders

Raccontare di Pina Bausch in una pagina, è un'impresa impossibile. L'articolo proposto è frutto di un dialogo avuto con Cristiana Morganti, dal 1993 al 2014 danzatrice solista nel **Tanztheater di Wuppertal**. Parlare con lei è stato come un primo approccio al **teatrodanza**, a ciò che è stata ed è Pina Bausch. Negli spettacoli della danzatrice e coreografa tedesca, si può sempre trovare qualcosa che all'inizio faticò a realizzare. E va bene così. Riguardandola o parlando con persone che hanno lavorato e condiviso tanto con lei, si aprono pian piano universi ancora inesplorati.

TEATRODANZA

Con la sua compagnia **Tanztheater Wuppertal**, la danza diventò qualcos'altro: istinto, teatro, parola e azione, magari sotto la pioggia che cade inaspettata sul palco. **L'intento era quello di portare in scena degli esseri umani con i loro stati d'animo**, per parlare di noi attraverso la danza. A Cristiana Morganti ho proposto di iniziare a capire su quali basi è cominciata la storia del teatrodanza. «Il teatrodanza ha origine nella scuola della danza espressionista tedesca, quella del maestro e teorico Rudolf Von Laban basata all'inizio anche sullo studio dei movimenti quotidiani, e che si è tradotta poi in danza nella ricerca di un movimento motivato, che nasca da una emozione, da una intenzione vera, semplice e onesta. Non c'è l'idea del movimento decorativo. Il motore del movimento è sempre motivato da qualcosa».

Questa la chiave di volta del nostro discorso, passo importante per avvicinarci all'approccio di Pina Bausch. Riuscire ad esprimere quello che riguarda gli esseri umani, il nostro vissuto, le nostre esperienze, traducendole sulla scena.

«**La danza di Pina non è concettuale**, ma è il tentativo di esprimere delle sensazioni molto profonde, che accomunano tutti gli esseri umani, in maniera precisa e attenta ma non privata o morbosa. E in questo modo rendendola universale».

Sulla scena dell'abbraccio in **Cafè Müller** (1978, musiche di Henry Purcell), si potrebbero azzardare diverse interpretazioni. Andate a vedere su Internet questo spettacolo. Interpretazioni diverse che Pina Bausch stessa auspicava, lontane però da un manieristico approccio pedagogico.

L'IMMEDESIMAZIONE DEL PUBBLICO

I "danzatori", dunque, chiamati alla creazione degli Stücke attraverso un rapporto costante con Pina Bausch...

«Lei portava in scena degli interpreti con delle forti personalità, dei danzatori che non avevano a volte dei corpi particolarmente atletici, ma che avevano in compenso una presenza scenica naturale. Teneva ad individualizzare i suoi danzatori, non li uniformava. C'era l'idea di mostrare l'e-



Cristiana Morganti

norme ventaglio dei loro caratteri, mantenendo la loro unicità. Non c'era il "corpo di ballo". I danzatori erano loro stessi in scena, ma allo stesso tempo diventavano dei personaggi con cui entrare in contatto diretto. Ed ecco che col tempo il pubblico sviluppava quasi un rapporto affettivo con gli interpreti».

IL LAVORO CON GLI INTERPRETI

Ma cosa fu Pina Bausch per la danzatrice Cristiana Morganti? Come è nato il suo spettacolo, la conferenza danzata "Moving with Pina" creato nel 2010?

«In "Moving with Pina" racconto la mia esperienza con Pina Bausch, ma soprattutto racconto come lavorava. Di fronte alla richiesta di creare un omaggio, ho avuto l'intuizione di raccontare veramente come noi danzatori lavoravamo con lei in sala prove. Al tempo della sua dipartita nel 2009 avevo come l'impressione che tutti parlassero, anzi "straparlasse", dicendo un sacco di cose inesatte sul modo di lavorare di Pina Bausch...»

Tipo?

«Che le prove con lei erano una sorta di psicodramma, che eravamo una specie di setta, dando l'impressione che Pina fosse una specie di guru mistico alternativo, quando invece era innanzitutto una coreografa e una lavoratrice pazzesca. Un'artista appassionata e instancabile che passava le ore in sala prove fianco a fianco con i suoi danzatori, guardandoli con gli occhi di qualcuno che conosce profondamente la danza e il movimento, essendo stata lei in primis una straordinaria danzatrice. Dunque in "Moving with Pina" ho cercato solo di raccontare la verità».

RISTOPIZZA
Pineta Pizza
Mimmo & Pako

Via Rosmary, 5
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ VILLAGGIO COPPOLA

Domenico 333 3427157 - Pasquale 339 7534090

PREMIUM
MEDIASET

f w

il fioraio

Tel. 081 5095598

Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

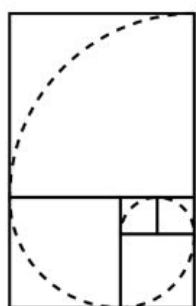
edicole

Edicola - Cartoleria - Libri scolastici

Fotocopie - Fax - E-mail - Stampe
Gadget - Auguri card - Ticket bus
Money Transfer - Ricariche PostePay
Ricariche Telefoniche - Pagamento Utenze

Tel. 081 5094053
E-mail: edicolerr@gmail.com

Viale degli Oleandri, 59 - Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)



**ROBERTO
NICOLUCCI
EDITORE**

costruiamo cultura

robertonicoluccieditore.com



Lo spionaggio in un click

di Roberto Giuliano

Quando il 24 febbraio 2022 l'esercito russo è entrato in Ucraina, quasi nessuno era in grado di capire la vera posizione del fronte, quale delle armate controllasse quali città e dove si sarebbero scontrate. A supplire alla **mancanza di fonti di informazioni** canoniche furono video pubblicati da russi e ucraini sul social network "TikTok" e, soprattutto, svariati utenti di internet, che, senza essere mai stati in Ucraina, furono in grado di geolocalizzare quei video. Così, nei giorni successivi, i giornalisti e l'opinione pubblica poterono avere un'idea più chiara di cosa stesse succedendo. Ma come è stato possibile che cittadini comuni siano riusciti ad ottenere informazioni più accurate di quelle di grandi gruppi mediatici e persino di alcuni servizi segreti nazionali? Una sigla: **OSINT**.

LO SPIONAGGIO PER TUTTI

L'Open-Source Intelligence (OSINT) consiste nella raccolta e analisi di grandi moli di informazioni pubblicamente accessibili (come media, documentazioni ufficiali e immagini satellitari) allo scopo di produrre informazione in contesti poco chiari.

In bilico tra giornalismo e spionaggio, l'OSINT trova applicazione nei più disparati campi: dallo spionaggio economico alla protezione dei diritti umani, dall'anti-terrorismo al contrasto ai crimini ambientali.

Il primo caso di un'organizzazione di Open-Source Intelligence è attribuito alla "Foreign Broadcasting Monitoring Service" americana, che, nel 1941, aveva lo scopo di intercettare i programmi radiofonici nei Paesi nazifascisti per ottenere **informazioni utili allo sforzo bellico**. Era la prima

volta che si faceva uso di informazioni di uno spazio virtuale di comunicazione di massa per fare spionaggio. Ma il vero boom dell'OSINT è stato possibile solo con l'avvento di internet e del libero accesso alle immagini satellitari; questo ha permesso a **curiosi senza alcuna formazione**, ma tanto tempo libero, di potere incrociare una vastissima quantità di dati per ottenere le informazioni più disparate.

LA GUERRA IN UCRAINA

Se negli ultimi anni i progressi del settore OSINT erano stati notevoli, è però con la guerra in Ucraina che questi sono venuti completamente alla luce, modificando sensibilmente il modo in cui è stato raccontato il conflitto.

Gruppi come l'ucraino "Deep State Maps", l'olandese "Oryx" e anche l'italiano "Parabellum", hanno raggiunto un'importante notorietà per le informazioni che sono state raccolte sui loro siti internet, che non erano state mai disponibili per un conflitto ancora in corso.

Ma se è vero che **"in guerra la prima a morire è la verità"** è anche vero che chi mente a sé stesso non dura mai molto: il valore di queste analisi amatoriali è stato spesso comprovato dai fatti, mentre lo stesso non si può dire di quelle espresse da molti decorati militari sia della Nato che russi apparsi in televisione.

Non ci resta che sperare che in futuro queste capacità non debbano più essere impiegate per raccontare conflitti, ma solo **per rendere il nostro mondo migliore** un'indagine OSINT alla volta.

La nostra libertà contro le violenze

di Ferdinando Palumbo



Chissà quante volte abbiamo stancamente ripetuto che la libertà è una conquista che va difesa ogni giorno. Eppure, nella maggior parte dei casi non ci siamo mai interrogati da dove arriva e chi realmente ha combattuto per ottenerla. Le festività del 25 aprile e del 1 maggio ci ricordano che c'è stato un tempo in cui nulla era scontato e che cittadini e lavoratori, vivessero in agio o in povertà, non erano sempre padroni delle loro scelte. Il fatto è che nessuna occupazione, nessuna violenza, nessuna invasione, nessuna oppressione, nessuna dittatura, niente di tutto ciò può

essere tollerato neanche in presenza del consenso. Le festività nazionali di primavera ci ricordano che siamo tutti chiamati ad

immolarci in nome della libertà e della democrazia. Mi ispiro a Edgardo Sogno, partigiano anticomunista e medaglia d'oro al valore militare, un uomo poco convenzionale e per questo geniale. Borderline, proprio come credo di essere anche io, partecipò attivamente ad ognuna delle stagioni politiche del suo tempo, mantenendo una distanza sanitaria sia dal fascismo che dal comunismo. Nel 1990 gli fu tributato dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il riconoscimento per i suoi meriti come comandante partigiano e combattente per la causa della libertà. Sogno era un uomo dalla storia divisiva e controversa, la cui figura è però oggi la più indicata per unire il paese. Ne deduco che le sfide dei suoi e dei nostri anni trenta, avranno ed avranno bisogno di uomini resilienti a potere e ricchezze, fermi nei principi e nei valori, il tutto condito da un filo di umana leggerezza.



UGL UTL Caserta

Piazza Ruggiero, 3 - 81100 - Caserta - 0823 1890333

SOGERT

Società **Gestione Riscossione Tributi**



Siamo oltre 25 sedi in Italia

La **SOGE.R.T. S.p.A.** opera in diversi comuni sul territorio nazionale. Informati sul sito www.sogertspa.it su come raggiungere la sede a te più vicina e su quali sono gli orari di sportello.

La SOGE.R.T. S.p.A. gestisce il servizio di tesoreria per i Comuni ed i Consorzi e la riscossione e l'accertamento dei tributi degli enti locali. Da sempre al servizio delle amministrazioni comunali e dei contribuenti, grazie alla vasta esperienza maturata in anni di attività e al suo servizio informatico.

Tel: **0823 766004** | E-mail: sogert.presidente@libero.it

Orari: Lun-Ven dalle 9:00 alle 13:00

Via Regina Margherita, 20 - 81030 - Castel Volturno (CE)



Nel cuore della Napoli borbonica

di Annateresa Mirabella

Storia di fuga e di crescita, di ingiustizie e di amori, il romanzo "Nemici fraterni" - recentissima pubblicazione dell'avvocato napoletano **Alfredo Alvino** per Edizioni dell'Ippogrifo - dipana la vicenda di due giovani, Federico e Turillo, cresciuti insieme in una terra ospitale nonostante le numerose contraddizioni e che finiscono per allontanarsi inesorabilmente, complice un sostrato sociale rigido che impone loro le sue leggi. Alvino, che esercita presso l'Avvocatura della Regione Campania, non è nuovo al mondo editoriale: ha già pubblicato, in passato, due raccolte di racconti, "Le figurine dell'età felice" e "Autunno Napoletano". Di quest'ultima silloge fa parte "Il vicolo", che è valso all'autore il premio letterario I Porti Sepolti. Al 2011 risale invece "Il disertore", la storia - sempre di ambientazione rurale partenopea - di due amici, che affrontano insieme fortune e sventure andando incontro ad amori e, talvolta, a sofferenze. Anche stavolta **l'amicizia ha un posto speciale** nei fatti narrati: un sentimento che si carica di chiaroscuri e arriva a tingersi addirittura di odio. "Nemici fraterni" comincia nel fatidico 1848: a Chiaiano, nel fondo denominato affettuosamente A' Melella, di proprietà del conte Ruotolo - padre di Turillo - la famiglia di Federico lavora instancabilmente, cercando di vivere dignitosamente. Sullo sfondo incontaminato di una natura materna che asseconda i bisogni dei suoi operosi abitanti, i due ragazzi, assieme a un gruppo di coetanei, vivono un'infanzia spensierata, scandita dalla ricorrente filastrocca «Guarda 'a luna...guarda 'e stelle». Quando Ruotolo deciderà che per il suo primogenito è giunta l'ora di intraprendere la carriera militare, Turillo si allontanerà dal caro compagno di giochi; la frattura, col sopraggiungere di alcuni drammatici episodi, diverrà presto insanabile.

I TEMI E LO STILE

Lo stile semplice e diretto si sposa con l'indole dei personaggi: la narrazione, oltre a svelarne i punti di vista, si arricchisce di toponimi evocativi e



Storia di fuga e di crescita, di ingiustizie e di amori, il romanzo "Nemici fraterni" dipana la vicenda di due giovani cresciuti insieme in una terra ospitale nonostante le numerose contraddizioni che finiscono per allontanarsi inesorabilmente.

dialoghi in lingua napoletana. Accanto alle vicissitudini dei protagonisti, emergono i ritratti forse anche più nitidi degli altri abitanti, le cui storie sono foriere di interessanti suggestioni. È il caso dei personaggi femminili, che vivono spesso condizioni subalterne eppure restano aggrappati alla propria identità: tra queste Emma De Biase e Titella, che non rinunciano a sognare l'amore. A fare la differenza è poi sicuramente la sensibilità di Iennaro - giovane ingenuo che riesce a riscattarsi dai pregiudizi e a sposare la ragazza amata. In un sistema non certo estraneo alla corruzione, la giustizia è ben rappresentata da Tammaro Beneduce, Delegato di Polizia che si contrappone con l'ingegno a tutti coloro che cercano di circuire le autorità. Così come acquisiscono rinnovata dignità personaggi che, a causa di malaugurate coincidenze, sono finiti dietro le sbarre: don Nicola, compagno di cella di Iennaro per qualche tempo, non gli negherà il suo ascolto e i suoi preziosi consigli.

UNA CONCLUSIONE CHE RIACCENDE IL DIBATTITO

«Infatti, in quel maggio del 1860, tanto odoroso e primaverile, dallo scoglio di Quarto, un pugno di uomini dalla Casacca rossa era partito alla volta della Sicilia, era cominciata l'epopea garibaldina». Le pagine conclusive virano precipitose verso la battaglia del Volturno, trascinando i protagonisti ormai adulti verso la resa dei conti. Dichiaratamente un prodotto dell'immaginazione dell'autore, "Nemici fraterni" si insinua - per la sua vocazione di romanzo storico - tra i momenti salienti del Risorgimento italiano in area meridionale, avanzando una rilettura che si mescola alla finzione e prova a investire i garibaldini di una luce diversa.

Una questione sollevata da tempo e, per alcuni, ancora aperta, che vede fronteggiarsi versioni contrapposte degli eventi, soprattutto in merito al presunto genocidio di Fenestrelle - cui Alvino fa riferimento - storicamente non attestato.

Se il dibattito può continuare nelle sedi opportune, resta però interessante il tentativo - da parte dell'autore - di far **riflettere sul potenziale rovescio della medaglia che qualsiasi rivolgimento storico reca con sé.**

euOffice
Sistemi Digitali. Monocromatici e Colore.
Plotter
Cancelleria & Materiali di Consumo
Arredo & Accessori per Ufficio
Display per Videowall e Digital Signage
Impianti Telefonici

NON VENDIAMO PRODOTTI, OFFRIAMO SOLUZIONI

www.eurofficesrl.com - Tel 081 5768017
EUROFFICE S.r.l. è in Via del Mare, 55 - 80016 - Marano di Napoli (NA)

Gambero Blu
Surgelati & Congelati

Crostacei Rosticceria
Pesce Verdure
Frutti di mare Gelati
E tanto altro ancora...

Seguici su...

Tel. 0823 853245 - E-mail: gamberoblu@alice.it - www.gamberoblu.it
Via Domitiana, 506 - 81030 - Castel Volturno

FARMACIA ISCHITELLA
Dott. Fulvio Trovato

Via Domitiana, 634
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ ISCHITELLA

TEL: 081 5099135
EMAIL: farmaciaischitella@virgilio.it
FARMACIA ISCHITELLA DOTT. FULVIO TROVATO
#CHIEDILDAUTUOFARMACISTA



MASSERIA PIGNATA

CARNI PREGIATE

www.masseriapignata.it

Tel. & Fax 081 8678979
Cell. 388 1025720

Via Domitiana - Giugliano in Campania (NA)




Rega

Parrucchieri

Via Darsena Orientale - Castel Volturno (CE) - Località Pinetamare
cell. 333 3888546

SUPERMERCATO F.LLI QUADRANO

Viale degli Oleandri, 3 - Località Pinetamare
81030 - Castel Volturno (CE)
Tel. 081 5093836

Qualità e cortesia al servizio dei nostri clienti



MP PORTIERATO E RECEPTION SRLS



P. IVA 04009610611
E-mail: mpportieratoereception@gmail.com
Tel. 0823 1502096 / 081 5097679
Team Manager: Franco Leone - Cell. 333 2376040
E-mail: francoleonempportierato@gmail.com

Sede Legale: Via Darsena, 81 - 81030 - Castel Volturno (CE)
Sede Operativa: Viale Rosemary, 18 - 81030 - Castel Volturno (CE)

Officina Meccanica
Bramauto
di Angelo Maione

RICARICHE ARIA CONDIZIONATA
PER TUTTI I VEICOLI SIA DI NUOVA
CHE DI VECCHIA GENERAZIONE

VENDITA AUTO
IMPIANTI GPL E METANO
DIAGNOSI ELETTRONICA
MONTAGGIO GANCI TRAINO



Tel. 081 5094016 | Cell. 347 5948266
Via Siracusa (in fondo al viale) - 81030 Castel Volturno (CE)

VIVAI E PIANTE

INTERFLORA
di Franco Maddalena & Co.

Fornitura e manutenzione del verde pubblico;
potatura e taglio piante alto fusto e bosco;
trasporto e facchinaggio; diserbo chimico e
tradizionale; ingegneria naturalistica; progettazione
paesaggistica; impianti di irrigazione; impresa di
pulizia; lavori edili.



Tel. 081 7101493 | E-mail: interflora@tin.it
Via 25 Aprile, 2 - 80017 - Melito (NA)

Dove trovi Informare

È possibile ritirare **Magazine Informare** presso la nostra Redazione in Piazza delle Feste, 19 (Località Pinetamare) Castel Volturno (CE), e nei seguenti punti di distribuzione.

Se vuoi diventare un nostro punto di distribuzione, volontario e gratuito, puoi contattarci:

Tel: **0823 18 31 649**

E-mail: redazione@informareonline.com

www.informareonline.com



I nostri punti di distribuzione



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI



REGGIA DI CASERTA



TEATRO DI SAN CARLO



PAN PALAZZO ARTI NAPOLI



SHOPPING CENTER MEDI



MUSEO MAC CASERTA



LIBRERIA IOCISTO



LIBRERIE LA FELTRINELLI NAPOLI E CASERTA



LIBRERIA PACIFICO LIBRI



ISAIA



JAMBO1



ZURICH ASSICURAZIONI



MONDADORI PIAZZ.LE TECCHIO



LIBRERIA GIUNTI AL PUNTO



PIZZERIA SORBILLO



LIBRERIA VITANOVA



EMILIO IL PASTICCIERE



EDICOLA EDICOLÈ



LIBRERIA RAFFAELLO



CASEIFICIO PONTE A MARE



FLAVA BEACH

CASERTA

- **Plaza Caserta Pinewood Hotels** - Viale Vincenzo Lamberti
- **Bookshop Reggia di Caserta** - Viale Douhet
- **Libreria La Feltrinelli** - Corso Trieste, 154
- **Teatro Civico 14** - Via Francesco Petrarca, 25
- **Libreria Pacifico Libri** - Via Gianfrancesco Alois, 26
- **Biblioteca Comunale & MAC** - Via Giuseppe Mazzini, 16
- **Teatro Comunale C. Parravano** - Via Giuseppe Mazzini, 71
- **Edicole Pizza Vanvitelli** - Daniele e Antonio
- **Libreria Malia** - Via Gemitto 89
- **Mercato comunale P.zza Matteotti**
- **Giunti al Punto** - Piazza Matteotti, angolo via G. Patturelli

PROVINCIA DI CASERTA

- **Emilio il Pasticciere** - Via S. Donato - Casal di Principe
- **Centro Commerciale Medi** - Strada Consortile - Teverola
- **Centro Commerciale Jambo1** - S.P. Trentola-Parete - Trentola Ducenta
- **Edicolè Aversa** - Via Leonardo da Vinci, 20 - Aversa
- **Teatro Ricciardi** - Largo Porta Napoli - Capua
- **Antica Distilleria Petrone** - Via Generale Giardini, 49 - Mondragone
- **Mini Caseificio Costanzo** - Via Vito Di Jasi - Aversa
- **Associazione Nazionale della Polizia di Stato** - Piazza Umberto I - Marcanise
- **Farmacia Buonocore** - Via Domenico Di Salvatore, 10 - Castel Morrone

CASTEL VOLTURNO

- **Tabaccheria Elio Drago** - Viale Rosamary, int. 9-9A -Pinetamare
- **Caseificio Ponte a Mare** - Via Domitiana, Km 34,070
- **Officina Bramauto** - Via Siracusa, 81
- **Edicola Edicolè** - Via degli Oleandri, 59 Località Pinetamare
- **Farmacia Coppola** - Via Nuova, 55
- **Villa Mary** - Via Sassari, 3
- **Bar Lucia** - Via Darsena Orientale
- **Caseificio Luise** - Via Domitiana, Km 30,500
- **Farmacia Ischitella** - Via Domitiana, 634
- **Gambero Blu** - Via Domitiana, 506
- **Lad** - Via Domitiana km, 32,400
- **Pizzeria 4 Fratelli** - Via Domitiana km, 819
- **Pezone Petroli** - Viale degli Oleandri
- **Istituto Europa** - Via Domitiana, 655
- **Farmacia Passarelli** - Viale degli Oleandri, 1
- **SO.GE.R.T.** - Via Regina Margherita, 20
- **Flava Beach** - Viale Dante Alighieri
- **Lido La Sirenetta** - Via Niccolò Paganini
- **Laghi Nabi** - Via Occidentale

NAPOLI

- **Pizzeria Sorbillo** - Via Tribunali, 32 - Via Parthenope, 1
- **Libreria IOCISTO** - Via Cimarosa, 20
- **Libreria La Feltrinelli** - Via Tommaso D'Aquino - snc

- **Libreria La Feltrinelli** - Stazione Napoli Centrale
- **Libreria La Feltrinelli** - Piazza dei Martiri, snc
- **PAN Palazzo Arti Napoli** - Via dei Mille, 60
- **Teatro San Carlo** - Via San Carlo, 98
- **Museo Archeologico Nazionale di Napoli** - Piazza Museo, 19
- **Libreria Vitanova** - Viale Gramsci, 19
- **Edicola Monetti** - Via S. Pasquale, 61
- **Libreria Raffaello** - Via Michele Kerbaker, 35
- **Mondadori** - Piazz.le Tecchio
- **Mondadori** - Rione Alto
- **Tabaccheria Calabritto** - Via Calabritto, 1A
- **Edicola Sardella** - Via Simone Martini, 50
- **De Martino Servizi Informatici** - Via Bernardo Cavallino, 39

PROVINCIA DI NAPOLI

- **Isaia Napoli** - Via Roma, 44 - Casalnuovo di Napoli
- **Carrasta Pasticceria** - Via Tasso, 60 - Casoria
- **Edicola da Claudio** - Via Aniello Palumbo, 9 - Giugliano
- **La Libreria** - Via Ripuarua, 203 - Giugliano
- **Edicola** - Corso Campano, 212 - Giugliano
- **Première Café** - Via Ripuarua, 320 - Giugliano
- **Monile Gioielli** - Via Aviere Mario Pirozzi, 72 - Giugliano
- **Sottoterra Movimento antimafia** - Via Trento, 53 - Frattamaggiore
- **Antica Caffetteria Don Ciretto** - Corso G. Garibaldi 5 - Afragola
- **Mondadori Bookstore** - Via Massimo Stanzione, 48 - Frattamaggiore

PLAZA HOTEL



PINEWOOD
HOTELS



01

312 camere di cui, 16 executive, 16 suite, dotate di doppi bagni e cabina armadio

02

Una cucina dal gusto innovativo che coniuga i sapori della tradizione mediterranea con quelli internazionali

03

Centro Congressi, dotato di 13 sale tutte modulari che offrono la massima flessibilità

04

Il Plaza Caserta ha un luogo strategico per escursioni culturali alla scoperta di Napoli, Pompei ed Ercolano



@plazacaserta

+39 0823 52 30 01

info@plazacaserta.com

Viale Lamberti - 81100 Caserta



in alto da sx Gennaro De Luca, Raffaele Canonico e Marco Rufolo
in basso da sx Nicola Zazzaro, Fabio Sannino, Marco Romano, Vincenzo Longobardo, Paolo Tartaglione e Marco Di Lullo

Emilio
il Pasticciere

roccobabà

www.emilioilpasticciere.it
Via San Donato, Casal di Principe (CE)
Tel 081 816 3783

